

BIBLIOTHECA ARCHAEOLOGICA, 62



# PIAZZA ARMERINA, VILLA DEL CASALE: SCAVI E STUDI NEL DECENNIO 2004-2014

a cura di

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi (a cura di)

*Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*

PROGETTO GRAFICO  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

© COPYRIGHT 2019 BY «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER – ROMA  
VIA MARIANNA DIONIGI, 57

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA RIPRODUZIONE  
DI TESTI E ILLUSTRAZIONI SENZA IL PERMESSO SCRITTO DELL'EDITORE.

P. Pensabene, P. Barresi  
Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-  
2014 L'ERMA di BRETSCHNEIDER, 2019. - 782 p.: ill. 30 cm;  
(Bibliotheca archaeologica; 62)

ISBN CARTACEO 978-88-913-1870-1  
ISBN DIGITALE 978-88-913-1873-2  
ISSN 2240-8347

CDD 930.10283

1. Piazza Armerina - Villa imperiale - Mosaici - Scavi

# INDICE

## PARTE I

### MOSAICI, MARMI E PITTURE

#### PREMESSA

<i>Giovanna Susan, Patrizio Pensabene, Paolo Barresi</i> .....	Pag.	IX
Cap. 1: I MOSAICI E LE PITTURE .....	»	3
I mosaici e le pitture della Villa del Casale: un linguaggio per immagini		
<i>Patrizio Pensabene, Paolo Barresi</i> .....	»	5
APPENDICE. Discussione sul volume di B. Steger, Piazza Armerina. La villa romaine du Casale en Sicile, Paris 2017 .....	»	85
Valutazione dei costi dei mosaici della Villa		
<i>Paolo Barresi</i> .....	»	95
Le rappresentazioni architettoniche nei mosaici della villa		
<i>Paolo Barresi</i> .....	»	105
Cap. 2: ARREDI MARMOREI .....	»	113
I marmi della Villa del Casale: varietà, usi e funzioni.		
<i>Javier Atienza Fuente, Lorenzo Gonzàles de Andrés</i> .....	»	115
Architettura e decorazione architettonica		
<i>Patrizio Pensabene</i> .....	»	145
Il rivestimento marmoreo pavimentale dell'aula basilicale della Villa del Casale		
<i>Enrico Gallochio</i> .....	»	161
Rivestimenti marmorei parietali nell'Aula Basilicale, nel grande Ambulacro e nelle Terme ovest		
<i>Patrizio Pensabene</i> .....	»	183
Aula basilicale: elementi architettonici dell'entrata e dell'abside		
<i>Patrizio Pensabene</i> .....	»	207
Arredo statuario: luoghi di ritrovamento e testimonianze di collezionismo.		
<i>Patrizio Pensabene</i> .....	»	219
Cap. 3: LA VILLA DEL CASALE NEL QUADRO DELLE VILLE TARDOANTICHE IN ITALIA .....	»	231
Ville residenziali nell'Italia tardoantica: dati recenti e nuove prospettive di ricerca		
<i>Carla Sfameni</i> .....	»	233

## PARTE II

SCAVI NELLA VILLA E NELLE TERME SUD  
STUDI E MATERIALI DAL TARDOANTICO AL MEDIOEVO

Cap. 1: SCAVI NELLA VILLA E NELLE AREE LIMITROFE	»	259
Evidenze di età bizantina e medievale dai nuovi scavi nella Villa del Casale a seguito dei lavori di restauro 2008-2012		
<i>Enrico Gallocchio, Eleonora Gasparini</i>	»	261
APPENDICE. Schede: reperti particolari dallo xystus		
<i>Danilo Vitelli</i>	»	281
Il saggio nord ovest nel settore medievale a sud della Villa del Casale: la ceramica dagli scavi 2004-2005		
<i>Raffaella Federico</i>	»	289
APPENDICE. Restauro anfora arabo-normanna. Saggio Nordovest (US 539=542)		
<i>Maria Lucia Guarneri</i>	»	327
Nuovi dati sulla ceramica sigillata africana nella revisione degli scavi Gentili		
<i>Carmela Bonanno</i>	»	335
Le fasi altomedievali (secoli VI-IX) presso la Villa del Casale alla luce della revisione dei “reperti Gentili”: il corredo delle tombe multiple rinvenute nella basilica, la fornace per coppi a superficie striata, le ceramiche		
<i>Matteo Gioele Randazzo</i>	»	343
APPENDICE. L’“ex Saggio N-O”		
<i>Matteo Gioele Randazzo</i>	»	353
Saggi di scavo e reperti dagli abitati tardoantichi e altomedievali a nord e a est della Villa romana del Casale di Piazza Armerina		
<i>Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri</i>	»	361
Cap. 2: I GRANAI	»	381
Strutture produttive e di servizio alla villa del Casale: i grandi “Magazzini”		
<i>Patrizio Pensabene, Paolo Barresi, Carla Sfameni</i>	»	383
Il magazzino meridionale e le strutture adiacenti: studio del materiale ceramico del saggio Ib		
<i>Lourdes Giron</i>	»	399
Cap. 3: TERME SUD, FASE TARDO-ROMANA	»	405
La Palestra delle Terme Meridionali: Saggio V, fasi dal IV al VI secolo.		
<i>Sebastiano Muratore</i>	»	407
La ceramica da fuoco proveniente dalle UUSS 2036, 2143 e 2145 del Saggio IB		
<i>Gaia Amenta</i>	»	429
I materiali ceramici dal <i>Frigidarium</i> . Anfore, ceramiche fini, ceramiche comuni e lucerne		
<i>Eleonora Maria Cirrone</i>	»	435
Gli scavi del frigidario		
<i>Chiara Carloni, Diego Piay Augusto</i>	»	443
I mosaici del Frigidario		
<i>Patrizio Pensabene, Paolo Barresi</i>	»	457
Marmi ed elementi architettonici dal frigidario e dalla palestra/ingresso		
<i>Patrizio Pensabene</i>	»	463
Sistemi decorativi parietali. Gli intonaci dipinti del Frigidario		
<i>Maria Lucia Guarneri</i>	»	483

APPENDICE. Analisi XRF, XRD e PIXE sui frammenti del muro sud delle terme nel nuovo sito archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina <i>F.P. Romano, A. Tumino, C. Caliri, H.C. Santos, L. Pappalardo, F. Rizzo</i> . . . . .	»	513
I rinvenimenti numismatici nell'area delle "terme meridionali" della Villa Romana del Casale. Campagne di scavo anni 2010-2014 <i>Francesca Verde</i> . . . . .	»	517
<i>Variae</i> <i>Simona Arrabito, Sebastiano Muratore</i> . . . . .	»	527
Cap. 4: TERME SUD, FASE MEDIEVALE . . . . .	»	533
Il <i>calidarium</i> e il riutilizzo degli ambienti in età islamica <i>Chiara Carloni, Maximilian Ventura</i> . . . . .	»	535
L'architettura delle terme sud: tecniche costruttive, materiali ed elementi di cronologia relativa tra tardoantico e medioevo <i>Chiara Carloni, Emanuele Gallotta</i> . . . . .	»	547
I Saggi II e IV (2009-2014). Reimpiego di spazi, reimpiego di strutture <i>Antonio Alfano, Simona Arrabito, Giuliana Buscemi</i> . . . . .	»	567
APPENDICE. Le ossa <i>Giuliana Buscemi</i> . . . . .	»	576
Uso e trasformazioni medievali dell'area dei Praefurnia delle Terme Meridionali: Saggio II <i>Simona Arrabito</i> . . . . .	»	581
Sepulture medievali nel settore meridionale delle Terme Sud: Saggio II <i>Simona Arrabito, Francesca Meli, Gabriele Lauria</i> . . . . .	»	591
La ceramica medievale <i>Antonio Alfano</i> . . . . .	»	599
I risultati delle analisi petrografiche ai materiali delle Terme Sud. Produzioni ed importazioni presso il villaggio di età islamica <i>Antonio Alfano, Paolo Barresi, Renato Giarrusso</i> . . . . .	»	629
Cap. 5: METALLI, OSSA E <i>VARIAE</i> . . . . .	»	635
Resti faunistici dai pozzi medievali della Villa del Casale e dai butti del Saggio II (area delle Terme Meridionali): alimentazione ed economia tra la fine del X e la metà del XII secolo <i>Rossana Scavone</i> . . . . .	»	637
Le ossa lavorate della Villa <i>Rossana Scavone</i> . . . . .	»	655
Inumazione di un infante di IV secolo <i>Rossana Scavone</i> . . . . .	»	661
Quando la palinologia incontra l'archeologia: il caso studio della Villa romana del Casale, tra paesaggi romani e medievali <i>Maria Chiara Montecchi</i> . . . . .	»	665
Cap. 6: TECNOLOGIE APPLICATE ALLA RICERCA ARCHEOLOGICA . . . . .	»	673
Nuovi studi integrati sull'acquedotto est della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Riflessioni metodologiche e prassi operative per la conoscenza e la valorizzazione dei beni archeologici <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci, Enzo La Mattina, Luca Renato Fauzia</i> . . . . .	»	675

Tomografie elettriche tridimensionali presso la Villa del Casale, Piazza Armerina (EN) <i>Marilena Cozzolino, Paolo Mauriello, Dario Monna</i> . . . . .	»	685
I risultati delle ricognizioni intorno al Casale di Piazza Armerina (EN). Materiali per lo studio del popolamento rurale tra Preistoria e Medioevo <i>Antonio Alfano, Andrea E. Arena, Simona Arrabito, Sebastiano Muratore</i> . . . . .	»	689
CONCLUSIONI . . . . .	»	709
Il contributo degli scavi 2004-2014 alla storia della Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e XII secolo <i>Patrizio Pensabene</i> . . . . .	»	711

## CAPITOLO III

LA VILLA DEL CASALE  
NEL QUADRO DELLE VILLE TARDOANTICHE IN ITALIA



# VILLE RESIDENZIALI NELL'ITALIA TARDOANTICA: DATI RECENTI E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Carla Sfameni

## PREMESSA

A 15 anni dall'inizio delle indagini archeologiche della Sapienza Università di Roma alla Villa del Casale di Piazza Armerina e dalla conclusione della mia tesi di dottorato<sup>1</sup>, poi confluita in un volume di sintesi in cui avevo fatto il punto sui dati fino a quel momento disponibili per la conoscenza delle ville residenziali tardoantiche in Italia<sup>2</sup>, il prosieguo degli scavi e delle ricerche impone un aggiornamento e qualche riflessione. Mi soffermerò quindi su alcuni casi-studio relativi al territorio italiano particolarmente rilevanti nell'offrire nuove prospettive di ricerca, al fine di arricchire il quadro storico-archeologico in cui si inserisce la Villa del Casale alla luce delle nuove acquisizioni derivanti da più di un decennio di indagini sistematiche<sup>3</sup>. Sarà così possibile enucleare alcuni dei temi maggiormente discussi negli studi recenti sulle ville di età tardoantica dal carattere "residenziale", quelle cioè dotate di un impianto architettonico articolato e di un apparato decorativo di prestigio, che presuppongono l'appartenenza a proprietari di elevato rango sociale<sup>4</sup>.

## 1. RICERCHE RECENTI SULLE VILLE TARDOANTICHE IN ITALIA

Non si può tenere conto, in questa sede, di tutti gli scavi e le ricerche che permettono di aggiornare i dati raccolti nel volume

Desidero ringraziare Patrizio Pensabene per avermi invitato a presentare un contributo per questo volume ma soprattutto per avermi sempre resa partecipe delle ricerche a Piazza Armerina. Sono inoltre grata a Paolo Barresi per la consueta disponibilità e i costanti aggiornamenti sulle indagini alla Villa. Ringrazio inoltre Carmela Bonanno, Marilena Casirani, Marco Cavalieri, Giovacchino Francesco La Torre, Simonetta Menebelli, Elisabetta Roffia, Mariuccia Turchiano, Riccardo Villicich, Roger Wilson ed Enrico Zanini per le informazioni e gli aggiornamenti sulle loro ricerche e per avermi fornito le planimetrie o le fotografie che si pubblicano in questa sede.

<sup>1</sup> C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica, Un fenomeno storico-archeologico tra persistenze e trasformazioni*, Dottorato di ricerca in Archeologia e Storia dell'Arte greco-romana, XVI ciclo, Università degli Studi di Messina, gennaio 2004.

<sup>2</sup> SFAMENI 2006. Si rimanda dunque a questo lavoro per un'analisi critica della bibliografia sull'argomento, aggiornata fino al 2005. Studi più recenti, di cui non si è potuto tenere conto nel volume, saranno citati in queste pagine.

<sup>3</sup> Sulle nuove ricerche alla villa del Casale, oltre agli studi presenti in questo

del 2006: tuttavia, vanno almeno ricordate le indagini condotte presso la villa di Massenzio sulla via Appia a Roma a partire dal 2005, in particolare nell'area della grande aula absidata e del suo vestibolo<sup>5</sup>; altre indagini sugli edifici del suburbio romano<sup>6</sup> e le ricerche condotte nel sito di Colombarone nelle Marche<sup>7</sup>.

Procedendo da sud verso nord, si farà riferimento ai contesti già noti che hanno restituito dati particolarmente significativi derivanti dalla prosecuzione delle ricerche e si daranno notizie su edifici individuati successivamente alla pubblicazione del mio volume.

### a. *La villa di Cadeddi sul fiume Tellaro, Noto (Sicilia)*

La villa, già nota dagli anni '70 del secolo scorso<sup>8</sup>, è stata interessata all'inizio degli anni 2000 da un intervento di restauro e di musealizzazione ed è stata riaperta al pubblico nel 2008. Alcune ricerche, svolte dalla Soprintendenza intorno al sito museale, hanno permesso di individuare la *pars rustica* del complesso in una zona a sud-est del settore residenziale, per la presenza di una grande cisterna e di numerosi ambienti scavati nel terreno, probabilmente utilizzati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli<sup>9</sup>. A pochi chilometri dalla villa, in località Eloro Marianelli, sono state inoltre identificate delle latomie che potrebbero costituire le cave di estrazione dei materiali utilizzati per la costruzione dell'edificio<sup>10</sup>. Dopo uno studio sui mosaici edito

volume, si vedano in particolare PENSABENE-SFAMENI 2006; PENSABENE-BONNANO 2008; PENSABENE-DI VITA 2008; PENSABENE 2010; PENSABENE 2010-2011; PENSABENE 2013; PENSABENE-SFAMENI 2014.

<sup>4</sup> Nei primi anni del 2000 sono stati pubblicati numerosi lavori di sintesi su base regionale o per vasti comparti territoriali: si vedano SCOTT 2000 (Britannia); BALMELLE 2001 (Aquitania); MULVIN 2002 (Province danubiane e balcaniche); CHAVARRÍA ARNAU 2007 (Penisola iberica); ROMIZZI 2003 (Italia). Tra gli studi e gli atti di Convegni realizzati successivamente alla pubblicazione del mio volume si segnalano in particolare LAVAN-ÖZGENEL-SARANTIS 2007; FERNÁNDEZ OCHOA-GARCÍA-ENTERO-GIL SENDINO 2008; PENSABENE-SFAMENI 2014; BALDINI-SFAMENI 2018.

<sup>5</sup> CONLIN-HAECHL-PONTI 2006-2007 e i successivi resoconti su Fasti on line.

<sup>6</sup> VOLPE 2014.

<sup>7</sup> TASSINARI 2006-2007; TASSINARI *et al.* 2008.

<sup>8</sup> SFAMENI 2006, pp. 49-52.

<sup>9</sup> GUZZARDI 2014.

<sup>10</sup> GUZZARDI 2014, p. 42, segnala anche resti di età medievale, fra cui una necropoli di rito islamico.

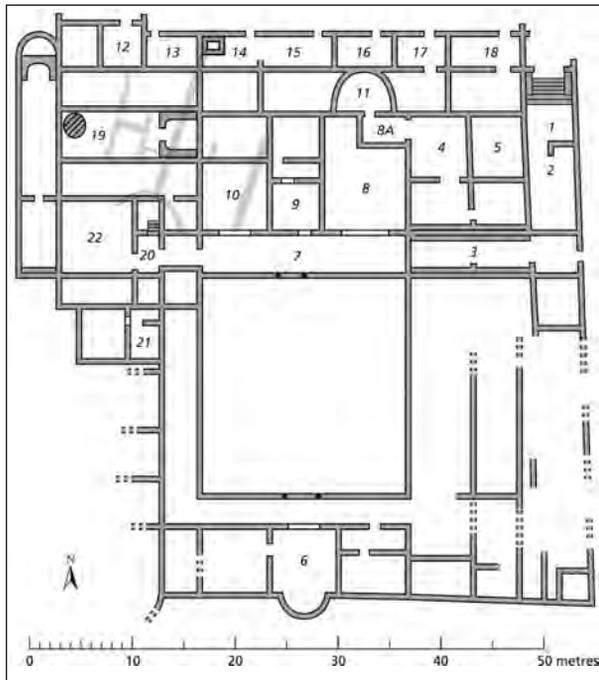


Fig. 1. Cadeddi sul Tellaro (SR), pianta aggiornata della villa – da WILSON 2014a, p. 38, fig. 1.

nel 2014<sup>11</sup>, nel 2016 Roger Wilson ha pubblicato una monografia sulla villa che, sebbene «was never intended to be a complete publication of the Cadeddi villa», contiene uno studio dettagliatissimo dei mosaici e importanti osservazioni sull'edificio (Fig. 1), estremamente utili per comprenderne caratteristiche e storia, all'interno del panorama delle ville siciliane e tardoantiche in generale<sup>12</sup>.

#### b. La villa di Gerace, Enna (Sicilia)

Nel 1994 a Gerace, nel territorio di Enna, a seguito di un allagamento, fu messa in luce parte di una pavimentazione a mosaico<sup>13</sup>. Scavi condotti negli anni successivi dalla Soprintendenza di Enna hanno identificato una piccola struttura con alcuni ambienti pavimentati a mosaico, ritenuta parte di una villa databile al III sec. d.C.<sup>14</sup>. Nel 2007 è stato poi effettuato uno scavo in estensione dell'area che ha permesso di approfondire la conoscenza di questo settore della villa costituito da cinque ambienti principali,

aperti su corridoi tra cui, a nord, si distingue una sala absidata, pavimentata a mosaico, forse una *cenatio*. In base a considerazioni di carattere stilistico, i mosaici della sala e degli altri ambienti messi in luce sono stati datati al III sec. d.C. (Fig. 2)<sup>15</sup>.

Per cercare di chiarire la natura e lo sviluppo del sito di Gerace, nel 2012, sotto la direzione di Roger Wilson e con la collaborazione della British School at Rome, è stata condotta una ricognizione geofisica su una superficie totale di 2.25 ettari, distinta in due aree<sup>16</sup>. Nella prima è stato individuato il contorno di tre edifici allineati in maniera analoga al nucleo già scavato, e quindi considerati ad esso coevi. In un'area ad est, è stata invece individuata una grande struttura che, grazie ad un saggio di scavo condotto nel 2013, è stata riconosciuta come un magazzino per il grano o altre derrate (Area B)<sup>17</sup>. Questo edificio (m. 49,42 x 17,70), a pianta basilicale con navata centrale e due navate laterali e pavimentato in lastre di pietra, ad eccezione delle fasce più vicine ai muri lunghi, è stato datato nella seconda metà del III secolo, non prima del 250/300 d.C. e costituisce l'edificio romano più antico rinvenuto a Gerace<sup>18</sup>. Il magazzino fu distrutto, forse da un terremoto, nella metà del IV secolo e accanto alle sue rovine venne costruita la piccola villa (Area A), individuata negli scavi della Soprintendenza di Enna. Lo studio di questo settore è stato approfondito grazie alle indagini archeologiche condotte dalla University of British Columbia di Vancouver (Canada) con la direzione di R. Wilson, negli anni 2013-2018 e tutt'ora in corso (Fig. 3)<sup>19</sup>. Gli scavi hanno permesso di mettere in luce altri vani e di provare l'esistenza di un piccolo complesso termale. La villa, a pianta compatta, senza cortile o peristilio centrale, sulla base dei dati di scavo e di nuove osservazioni sui mosaici, sarebbe stata costruita verso il 370/375 e forse mai completata. Gli ambienti furono comunque utilizzati fino alla metà del V secolo. Gli scavi più recenti hanno permesso di conoscere il nome del proprietario, grazie al rinvenimento sulle tegole di un centinaio di bolli recanti il nome *Philippianus*, a volte collegato alla raffigurazione di un cavallo<sup>20</sup>. Nel 2016, è stato aperto un altro settore di scavo (Area D) dove è stato scoperto un *balneum*, di cui sono stati scavati due *tepidaria*, il *calidarium* e il *frigidarium*. In quest'ultimo ambiente, è stata rinvenuta un'iscrizione (intorno al bordo del mosaico pavimentale) portata alla luce completamente solo nella campagna del 2018: *PHILIPPIANORUM PRAEDIA FELI (cia)/ (palma) CAPITOLINIS GAUDIUM/ PLURA FABRICETIS MELLIORA DEDI/CETIS ASCLEPIADES SENESCAS CUM TUIS*, così tradotta da R. Wilson: «[Possano] le tenute dei *Philippiani* prosperare! Gioia ai [giochi] Capitolini! Possiate costruire più cose,

<sup>11</sup> WILSON 2014a.

<sup>12</sup> WILSON 2016. Si veda in particolare il cap.1, *Background*, pp. 1-25. In entrambi gli studi è pubblicata la pianta che si ripropone in questa sede.

<sup>13</sup> CILIA PLATAMONE 1996.

<sup>14</sup> Per la parziale conoscenza dell'impianto e per la sua datazione nel III secolo, nel mio volume non avevo fatto che un breve riferimento all'edificio (Sfameni 2006, p. 168, nota 349).

<sup>15</sup> BONANNO 2013; BONANNO 2014.

<sup>16</sup> Per una presentazione dei risultati delle indagini si veda WILSON 2014b.

<sup>17</sup> WILSON 2014b, p. 100.

<sup>18</sup> WILSON 2018a, pp. 167-168.

<sup>19</sup> Resoconti dettagliati delle singole campagne di scavo sono stati pubblicati da R.J.A. Wilson nella rivista *Mouseion*: campagna 2013 (*Mouseion* 12, 3, 2015, pp. 175-230); 2015 (*Mouseion* 14, 2, 2017, pp. 253-316); 2016 (*Mouseion* 15, 3, 2018, pp. 219-296); 2017 (*Mouseion* 16, 3, 2019 c.s.). Si veda anche il sito: <https://cnrs.ubc.ca/for-undergraduates/archaeological-field-schools/sicily>. Ringrazio R. Wilson per avermi fornito l'ultima planimetria degli scavi, ancora inedita.

<sup>20</sup> WILSON 2014c.

dedicare cose migliori. *Asclepiades*, possa tu invecchiare insieme alla tua famiglia!<sup>21</sup> L'iscrizione è di straordinario interesse, perché conferma tutta una serie di ipotesi formulate in base ad indizi raccolti nelle campagne precedenti: l'attribuzione della proprietà a *Philippianus* e alla sua famiglia, un'attività di allevamento dei cavalli e forti legami con la città di Roma, alla quale *Philippianus* doveva fornire cavalli per i giochi a cui probabilmente aveva partecipato lui stesso.

Lo scavo ha permesso poi di portare alla luce nel settore abitativo anche due piccoli depositi incassati nel terreno, in cui sono stati rinvenuti frammenti di *dolia* e resti di semi carbonizzati: indagini paleobotaniche hanno permesso di riconoscere soprattutto orzo e grano, insieme a fave, lenticchie, piselli e uva<sup>22</sup>. La distruzione dei depositi si può attribuire ad un incendio, databile alla metà del V secolo che devastò tutta la villa. Nel 2017 sono state indagate anche alcune formaci, già individuate nel 2012 grazie alle prospezioni geofisiche<sup>23</sup>: si tratta di sei strutture (Area E) destinate alla produzione di ceramica e di tegole, fra cui si distingue un grande forno circolare nella cui costruzione si trovano laterizi con il bollo di *Philippianus* e che doveva servire anche alla produzione delle tegole bollate della stessa fase. Nell'Area F è stata individuata un'altra fornace, destinata anch'essa alla realizzazione di tegole, ma in un momento successivo, nel V secolo. Dopo una fase di abbandono, nel primo periodo bizantino, la fornace venne modificata e riutilizzata, ma non è chiaro con quale funzione. All'inizio del VI secolo, infatti, nell'area si sviluppò un villaggio i cui resti più significativi sono stati rinvenuti nell'area C, all'estremità settentrionale del sito, dove è stata individuata un cortile lastricato fiancheggiato da muri: la presenza di una scala attesta anche l'esistenza di un piano superiore. Tutta l'area, in base ai materiali ceramici rinvenuti, sembra essere stata frequentata fino all'inizio del VII secolo<sup>24</sup>.

### c. La villa di Patti Marina (Sicilia)

Il dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina, con la direzione scientifica di Giovacchino Francesco La Torre e il coordinamento di Alessio Toscano Raffa del CNR-IBAM di Catania, ha ripreso gli scavi presso la villa di Patti Marina nel settembre 2015<sup>25</sup>. La villa, scoperta in occasione dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Palermo nel 1973, è considerata uno degli esempi più significativi di ville tardoantiche in Italia e presenta una ricca sequenza di fasi di frequentazione che però, in assenza di un'edizione scientifica degli scavi, non possono essere precisate con esattezza<sup>26</sup>. L'edificio, realizzato su strutture precedenti, presenta una fase tardoantica, riferibile al IV secolo, caratterizzata da un impianto a peristilio e da pavimentazioni a mosaico, ma numerose sono le trasformazioni successive dell'impianto.



Fig. 2. Gerace (EN), planimetria dello scavo 2007 (Rilievo V. Castiglione) – da BONANNO 2014, p. 80, fig. 2.

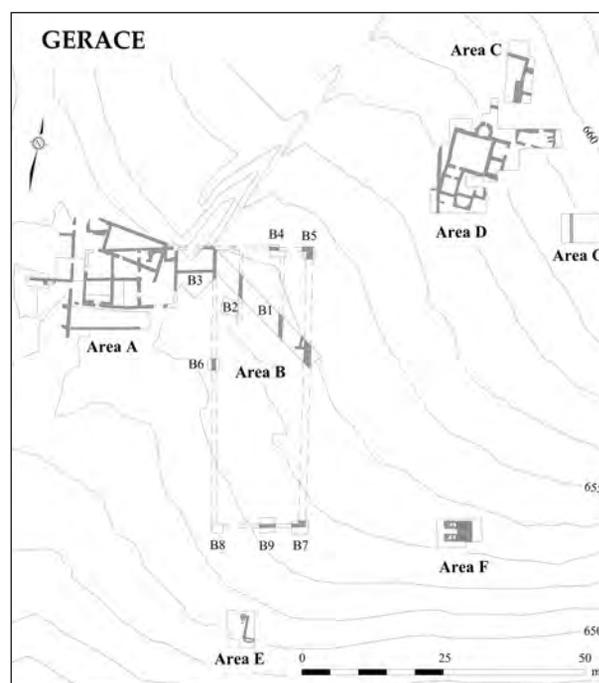


Fig. 3. Gerace (EN), rilievo topografico con le zone indagate negli anni 2013-2018 (University of British Columbia).

<sup>21</sup> WILSON 2018a, p. 185.

<sup>22</sup> WILSON 2018b, pp. 310-311 (Appendice di J. RAMSAY, *Esame preliminare del materiale archeobotanico degli ambienti 13 e 14*).

<sup>23</sup> Per una sintesi dei dati di scavo si veda WILSON 2018a, pp. 176-178.

<sup>24</sup> WILSON 2018a, p. 187 e 183-185.

<sup>25</sup> LA TORRE-TOSCANO RAFFA 2016; LA TORRE 2017.

<sup>26</sup> Sintesi dei dati sulla villa prima della ripresa delle indagini in SFAMENI 2006, pp. 46-49.

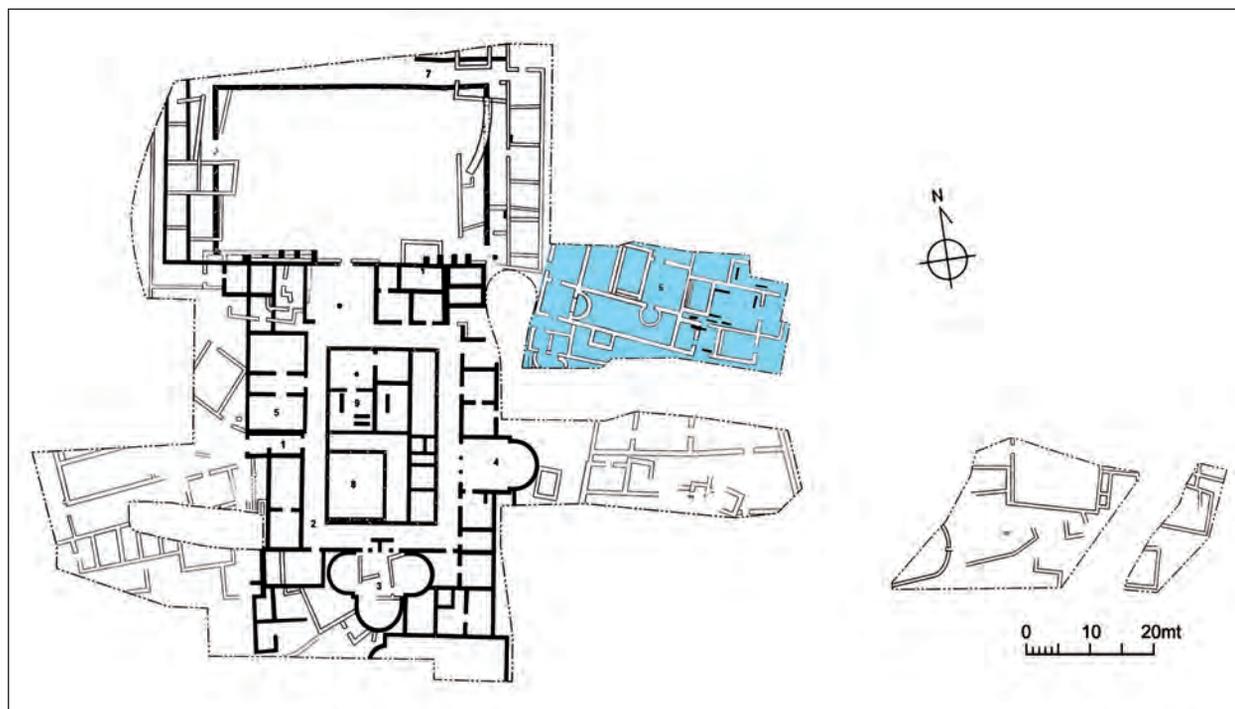


Fig. 4. Patti Marina (ME), planimetria della villa con indicazione della zona termale interessata dalle nuove ricerche dell'Università di Messina – da SFAMENI 2006, p. 47, fig. 3.

Le nuove ricerche si sono concentrate nell'area delle terme, parzialmente scavate ma mai analizzate in maniera scientifica, con un triplice obiettivo: rilevare le strutture e analizzare le stratigrafie murarie al fine di distinguere le diverse fasi edilizie; eseguire scavi mirati per comprendere le fasi di frequentazione dell'area; collegare i dati ricavabili dall'indagine delle terme con quanto noto per la parte residenziale della villa<sup>27</sup>. L'analisi delle strutture murarie ha permesso di individuare sei fasi edilizie principali, di cui solo la terza sembrerebbe contemporanea alla costruzione della villa di IV secolo. In questo impianto è possibile riconoscere vani caratterizzati dalla presenza di vasche e di *suspensurae*, che si impostano su strutture precedenti. Nella quarta fase, invece, le terme vengono defunzionalizzate, con la chiusura degli accessi e la realizzazione di nuovi setti murari che spesso riutilizzano strutture precedenti. In una fase successiva, su notevoli strati di accumulo, nella metà settentrionale del complesso si riscontrano altri interventi edilizi, tra cui si distingue la costruzione di un grande ambiente rettangolare con due pilastri sull'asse centrale. A tale fase si possono riferire le sepolture rinvenute nell'area, datate tra VI e VII secolo, che sembrano disporsi esternamente all'edificio rettangolare. In un'ultima fase, sugli strati di distruzione delle strutture precedenti si realizzano altri ambienti connessi a dei piani, forse stradali. Nel

2016 sono stati eseguiti cinque piccoli saggi nell'area delle terme, propedeutici alla programmazione di uno scavo in estensione. Queste ricerche hanno anche consentito di riesaminare, sia pure in via preliminare, le diverse fasi del nucleo residenziale della villa, proponendone una maggiore e più precisa articolazione: si tratta di un primo impianto di difficile datazione ma da collocare forse tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, di una villa meglio nota di II-III sec.d.C. volutamente trasformata per la realizzazione dell'edificio di IV secolo, distrutto poi da un terremoto e a cui seguono fasi di defunzionalizzazione, distruzione, realizzazione di nuove strutture su livelli di crollo. L'ultima fase di frequentazione dell'area, successiva ad una nuova distruzione, presenta materiali che arrivano fino all'XI secolo<sup>28</sup>.

#### d. La villa di Casignana Palazzi, Locri (Calabria)

Scavi archeologici, condotti sin dal 1999 ma pubblicati solo tra il 2006 e il 2007, nella villa di Casignana Palazzi nella Locride in Calabria permettono di modificarne radicalmente l'interpretazione<sup>29</sup>. Grazie al rinvenimento di un nuovo settore di tipo residenziale con facciata aperta sul mare e collegato al nucleo termale da un grande peristilio centrale<sup>30</sup>, è possibile infatti scartare definiti-

<sup>27</sup> Per una presentazione degli obiettivi, dei metodi e dei primi risultati delle indagini si veda LA TORRE, TOSCANO RAFFA 2016.

<sup>28</sup> LA TORRE 2017.

<sup>29</sup> Nel mio volume (SFAMENI 2006, pp. 52-54) non avevo potuto tenere

conto di questi dati, pubblicati successivamente, come sottolineato da WILSON 2008, p. 485, nota 40; si veda anche WILSON 2011, p. 75.

<sup>30</sup> Per i dati dei nuovi scavi DE NITTIS 2006; SABBIONE 2007. Per una discussione delle interpretazioni proposte, si veda anche BRUNI 2011.

vamente l'ipotesi che il grande complesso termale rinvenuto negli scavi degli anni '60 lungo la linea di costa ionica appena a monte della strada statale 106 tra i centri di Bianco e Bovalino fosse connesso ad una *statio*, o che la *statio* si fosse sviluppata nel sito di una villa<sup>31</sup>. Si può invece riconoscere definitivamente una villa marittima di tipo residenziale che per estensione ed apparato decorativo (più di venti stanze presentano mosaici geometrici e figurati e il rinvenimento di tessere in pasta vitrea lascia supporre anche l'esistenza di una decorazione delle volte degli ambienti principali) costituisce uno degli esempi più rappresentativi di questa categoria di edifici in Italia meridionale<sup>32</sup>. Dopo diverse fasi costruttive collocabili tra I e III secolo d.C.<sup>33</sup>, la villa, posizionata perpendicolarmente alla linea di costa, all'inizio del IV secolo viene ulteriormente ristrutturata con una divisione in due settori principali (Fig. 5): A e B ad ovest e D ed H ad est, separati da un peristilio che con i suoi m. 30x24 può essere accostato a quelli delle principali dimore siciliane dell'epoca (in particolare il peristilio di Patti Marina, di m. 33x25)<sup>34</sup>. Il settore B, noto da più tempo, comprende due complessi termali connessi tra loro<sup>35</sup>, di cui quello occidentale presenta nella fase tardoantica una sala ottagonale con quattro nicchie e due vasche, evidentemente un *frigidarium*, con un pavimento in mosaico a piccole tessere. A sud della sala si dispongono tre ambienti riscaldati di cui il primo con due absidi alle estremità, il secondo quadrato con due vasche riscaldate sui lati ovest e sud ed il terzo, di forma poligonale. Il settore orientale comprende un *frigidarium* con due vasche e un *calidarium* formato da tre ambienti. I due *frigidaria* presentano la decorazione musiva più raffinata del complesso termale, e in particolare quello del settore orientale mostra un tiaso marino con quattro nereidi<sup>36</sup>. Sul lato meridionale del grande cortile centrale si dispongono degli ambienti considerati di servizio, le cui funzioni non sono però chiaramente identificabili, mentre a nord-ovest del complesso termale si trovava un'area forse adibita a giardino con fontana monumentale<sup>37</sup>. Il settore E, sul lato ovest del complesso, risulta di particolare interesse per la presenza di un portico che si affaccia sul mare ed è fiancheggiato da due costruzioni semicirculari con contrafforti<sup>38</sup>. V. De Nittis ha proposto due possibili ricostruzioni di questa facciata, ipotizzando anche la presenza di un secondo piano e di due torri laterali<sup>39</sup>. In base a queste ricostruzioni la villa costituirebbe un esempio archeologico di un tipo



Fig. 5. Casignana Palazzi, Locri (RC), planimetria generale della villa: (A) Fontana; B) nucleo termale; C) Ala meridionale; D) Complesso residenziale; E) Cortile centrale; F) Grande edificio meridionale; G) edificio settentrionale porticato; H) edificio settentrionale) – da SABBIONE 2007, p. 32, fig. 23.

di edificio con portico fiancheggiato da torri noto in alcune famose rappresentazioni su mosaico oltre che da alcuni esempi archeologici<sup>40</sup>. Secondo G. Bruni, tuttavia, sarebbe poco probabile che fosse esistito un piano superiore del portico in quanto le fondamenta dell'edificio non sono molto profonde; a suo avviso, inoltre, anche le torri laterali potrebbero essere state piuttosto degli spazi destinati a piccole sale da pranzo estive e tutta la facciata nel suo insieme andrebbe interpretata come un belvedere aperto sul mare<sup>41</sup>. P. Bar-

<sup>31</sup> Una sintesi delle ricerche condotte alla villa fino agli anni '90 è in SABBIONE *et al.* 1997, p. 385.

<sup>32</sup> BRUNI 2011, pp. 493-493.

<sup>33</sup> Per una sintesi della storia della villa si veda CARDOSA-GRILLO 2007 con schema riassuntivo delle fasi edilizie a p. 105.

<sup>34</sup> BRUNI 2011, p. 482, nota 15, ricorda anche le dimensioni del peristilio della villa di Piazza Armerina (m 40 x 18) e di quella del Tellaro (m 20 x 20).

<sup>35</sup> Per un'analisi del complesso termale e dell'articolazione delle sue varie fasi si veda MALACRINO 2014.

<sup>36</sup> Per un'analisi delle fasi degli edifici termali della villa si vedano DE NITTIS 2006, pp. 297-307 e MALACRINO 2014. BRUNI 2011, p. 485, nota come lo sviluppo dei complessi termali privati sia un fenomeno tipicamente tardoantico e come «the grand scale and lavishness of the baths, the elegant floor mosaics, the use of marble, wall frescoes, and the probable glass mosaics on ceilings all point to the unusual wealth of the owners» (p. 487).

<sup>37</sup> Per questi settori e le loro fasi costruttive si vedano vari contributi in SABBIONE 2007.

<sup>38</sup> Anche questo settore della villa presenta varie fasi costruttive, ma la monumentale facciata con le torri è proprio riferibile al IV secolo: DE NITTIS 2006, p. 299.

<sup>39</sup> DE NITTIS 2006; DE NITTIS 2007, pp. 111-112, fig. 170-171.

<sup>40</sup> Si vedano i famosi mosaici di Tabarka, Oudhna e Cartagine e il palazzo di Meleda (cfr. DE NITTIS 2006, pp. 307-313 e 2007, p. 113 ed anche WILSON 2011, p. 75).

<sup>41</sup> A suo avviso (BRUNI 2011, pp. 488-490) ci sarebbero pochi elementi in grado di consentire una ricostruzione dettagliata della facciata, da mettere in relazione con il peristilio: «the mosaics and paintings in the portico at Palazzi di Casignana will have enhanced the panorama for the owners and their guests, while the porticoed façade and apsed terminations will have made a deep impression on those arriving by sea» (p. 490).

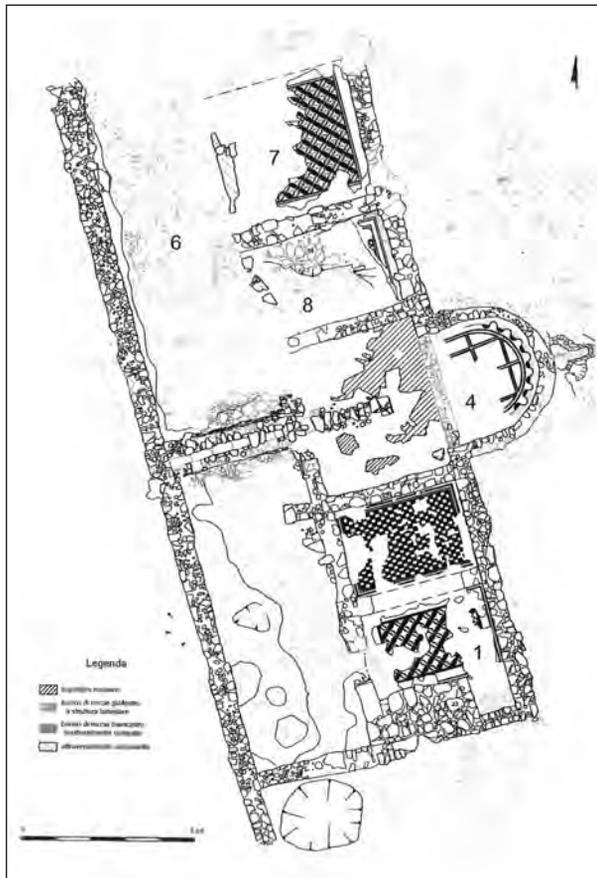


Fig. 6. Maggiorano di Viaggiano (PT), planimetria del settore scavato della villa - da RUSSO 2005, p. 250, fig. 3.

resi, in uno studio sulla continuità degli schemi architettonici delle ville marittime di età imperiale nelle residenze tardoantiche, ha evidenziato come in questo caso, allo stesso modo delle strutture caratterizzanti la villa di La Olmeda in *Hispania*, «più che un rimando al modello della fortificazione, le torri potrebbero forse essere un ricordo delle architetture di lusso delle ville marittime»<sup>42</sup>. Tra gli ambienti di tipo residenziale di questo settore si distingue la sala I che ha una pianta cruciforme con un'abside e presenta un pavimento con mosaici geometrici e un rivestimento parietale in

marmo, mentre intonaci dipinti decoravano la parte superiore delle pareti: secondo alcuni studiosi si tratterebbe di una sala di rappresentanza o di un triclinio<sup>43</sup>, mentre l'ipotesi che l'ambiente avesse avuto finalità religiose non sembra supportata dall'evidenza archeologica<sup>44</sup>. L'abbandono dell'edificio si colloca nel corso del V secolo anche se l'area presenta tracce di frequentazione fino al VII<sup>45</sup>.

#### e. La villa di Maiorano di Viggiano, Potenza (Basilicata)

A Maiorano di Viggiano nell'alta valle dell'Agri in Basilicata è stato rinvenuto un edificio che si caratterizza per una serie di ambienti con mosaici geometrici policromi aperti su un corridoio (Fig. 6)<sup>46</sup>. Tra questi si distingue una sala absidata identificabile come una *cenatio* destinata a contenere uno *stibadium* per banchetti come in molte altre residenze coeve: «l'edificio, in base ai mosaici ed alla presenza di un'aula absidata con fontana antistante, trova confronti con quartieri residenziali di *domus* e ville tardoantiche e si inquadra nel corso del IV secolo d.C., prima metà del V sec.d.C.»<sup>47</sup>.

#### f. La villa di Faragola, Ascoli Satriano (Puglia)

Lo scavo della villa di Faragola (Ascoli Satriano) in Puglia, diretto da Giuliano Volpe dell'Università di Foggia, insieme a Maria Turchiano, ha fornito numerose informazioni sulla storia del sito<sup>48</sup>. L'area su cui sorge l'edificio tardoantico ebbe infatti una lunghissima occupazione, da un villaggio di età daunia fino ad un insediamento medievale. Il primo impianto della villa tardoantica, riferibile al III-IV secolo, è stato individuato solo in parte perché obliterato dagli interventi edilizi successivi (Fig. 7): è possibile tuttavia riconoscere un grande peristilio di forma quadrangolare (m. 35 x 25)<sup>49</sup>, un atrio, un settore termale ed altri ambienti<sup>50</sup>. Intorno alla seconda metà del IV secolo, molte di queste strutture furono abbandonate ed intenzionalmente demolite e rasate con l'asportazione degli elementi di arredo: ad esse si sovrapposero nuove strutture monumentali, mentre il settore termale e il corridoio orientale del peristilio furono riutilizzati nella costruzione successiva<sup>51</sup>. La fase principale della villa si può infatti riferire alla metà del V secolo (Fig. 8), ed è caratterizzata da un impianto a padiglioni, da un articolato settore termale con pavimentazione a mosaico e soprattutto dalla costruzione di una

<sup>42</sup> BARRESI 2014, p. 64.

<sup>43</sup> DE NITTIS 2006, p. 312; DE NITTIS 2007, pp. 109-112.

<sup>44</sup> BRUNI 2011, pp. 491-492 ha dato un'interpretazione della struttura in senso cristiano basandosi sulla sua pianta cruciforme e sul rinvenimento di una struttura ottagonale riferibile ad una fase precedente al di sotto dell'ambiente. Non si tratta di elementi sufficienti per poter ipotizzare un uso cristiano della struttura (sulla presenza di testimonianze cristiane nelle ville, si veda SFAMENI 2014). Secondo BRUNI 2011, pp. 492-493, anche dalla necropoli della villa con tombe ad inumazione per lo più prive di elementi di corredo ed orientate verso est, databili tra III e VII secolo, si potrebbe dedurre una presenza cristiana, ma manca qualsiasi elemento sicuro in tal senso.

<sup>45</sup> CARDOSA 2007, p. 36.

<sup>46</sup> RUSSO 2005.

<sup>47</sup> RUSSO 2005, p. 245; si veda anche VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 309.

<sup>48</sup> Nel volume del 2006 avevo potuto inserire soltanto i risultati preliminari delle prime due campagne di scavo degli anni 2003-2004 (SFAMENI 2006, pp. 210-213). Successivamente sono stati pubblicati numerosi saggi di cui è stata effettuata un'utile raccolta in VOLPE-TURCHIANO 2009 (si veda in particolare l'elenco delle pubblicazioni sulla villa e il suo territorio a pp. 20-22).

<sup>49</sup> L'estensione complessiva del peristilio (m<sup>2</sup> 1225 ca.) è confrontabile con quella di ville di grandi dimensioni come Patti Marina e Piazza Armerina: VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 307.

<sup>50</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, pp. 306-308.

<sup>51</sup> Su questa fase edilizia si vedano in particolare VOLPE-TURCHIANO 2012a, pp. 458-460 e VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 308.



Fig. 7. Faragola, Ascoli Satriano (FG), planimetria della villa di III-IV secolo d.C. – da VOLPE-TURCHIANO 2012a, p. 459, fig. 3.

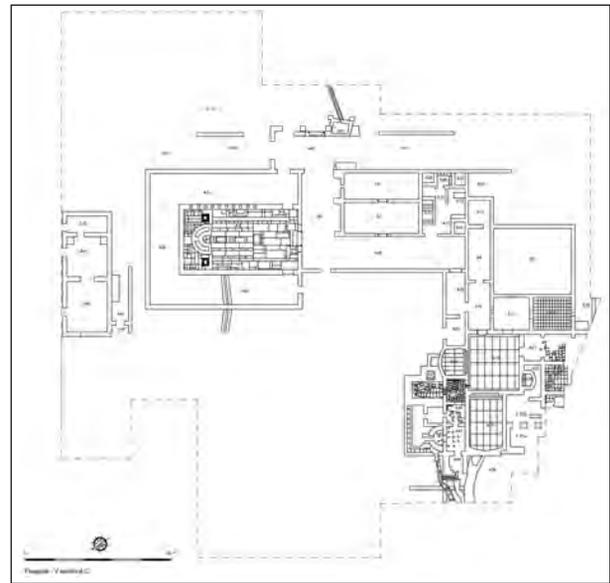


Fig. 8. Faragola, Ascoli Satriano (FG), planimetria della villa di V secolo d.C. – da VOLPE-TURCHIANO 2012a, p. 460, fig. 4.

grande sala da ricevimento con pavimento in *opus sectile* ed elementi di pasta vitrea, in cui venne realizzato uno *stibadium* in muratura, dotato di una fontana e rivestito con *opus sectile*, mosaici e rilievi fittili<sup>52</sup>. Si tratta dunque di un esempio di grande villa “monumentalizzata” ancora nel V secolo, in grado di esprimere pienamente «l’adesione culturale ed ideologica del *dominus* al sistema sociale tardoantico»<sup>53</sup>. Ciò si manifesta soprattutto attraverso la concezione “gerarchica” della grande sala da pranzo, realizzata su tre livelli pavimentali e focalizzata sulla presenza dello *stibadium* verso cui convergono i percorsi cerimoniali, con un ricco apparato decorativo e un’accurata ricerca di effetti scenografici, primo tra tutti la possibilità di ricoprire con un velo d’acqua la parte centrale dell’ambiente, trasformandolo in una sorta di ninfeo<sup>54</sup>. Altra caratteristica tipica delle residenze tardoantiche è rappresentata dall’ampia articolazione del complesso termale, collegato alla sala da pranzo attraverso un lungo corridoio: si tratta infatti di uno dei più grandi complessi termali finora individuati in Italia con oltre m<sup>2</sup> 1000 di superficie, sviluppato a partire da strutture risalenti al I-II sec. d.C., con una conformazione planimetrica originale e caratterizzato da una decorazione raffinata in mosaico ed *opus sectile*<sup>55</sup>. A questo complesso va accostato anche un piccolo *balneum* forse realizzato in una fase posteriore<sup>56</sup>. Lo sviluppo delle ricerche ha permesso poi di

approfondire temi legati alle attività artigianali ed alle maestranze presenti nell’edificio, alla continuità dei modi di vita aristocratici, al ruolo delle produzioni cerealicole, vinarie ed olearie nell’ambito degli assetti produttivi dell’Apulia tardoantica<sup>57</sup>. Negli studi sulla villa è stato ampiamente sottolineato come «il caso di Faragola, sia pur esemplare, non è chiaramente isolato. Numerose sono le analogie con altre residenze rurali tardoantiche in tutta la penisola e in gran parte dei territori delle province occidentali dell’impero, in *Hispania*, nella Gallia meridionale e nelle province danubiane e balcaniche, a conferma del carattere “internazionale” dell’architettura domestica delle classi dirigenti»<sup>58</sup>. La villa di Faragola riveste dunque una particolare importanza perché attesta la continuità della tradizione della villa residenziale tardoantica ancora in pieno V secolo, pur con alcune innovazioni planimetriche e strutturali come la pianta compatta e lo sviluppo verticale, caratteristiche di altre ville coeve come quelle di San Giovanni di Ruoti e Quote San Francesco<sup>59</sup>. Le ricerche sull’edificio di Faragola permettono inoltre di contribuire con nuovi dati alla questione, molto dibattuta negli studi dell’ultimo decennio, della “fine” delle ville e dei successivi riusi. Il processo di perdita delle funzioni di tipo residenziale inizia a Faragola più tardi che in molti altri edifici, dal momento che la villa sembra essere stata abbandonata solo nella seconda metà del VI secolo<sup>60</sup>; nel VII secolo,

<sup>52</sup> Numerosi sono gli studi dedicati a questa fase: oltre alle pubblicazioni raccolte in VOLPE-TURCHIANO 2009, ed agli studi di sintesi come VOLPE-TURCHIANO 2012a e b e 2013; sulla *cenatio* si veda in particolare VOLPE 2011.

<sup>53</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 310.

<sup>54</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, pp. 313-314 con bibliografia.

<sup>55</sup> Per uno studio degli apparati decorativi pavimentali e parietali del complesso termale, si veda in particolare De FELICE *et al.* 2008, pp. 42-44.

<sup>56</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 315 e fig. 15.

<sup>57</sup> Per riferimenti bibliografici si veda VOLPE-TURCHIANO 2013, pp. 316-326.

<sup>58</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 324.

<sup>59</sup> SFAMENI 2005.

<sup>60</sup> La “fine” della villa sembra connessa a cause di varia natura come del resto è tipico della crisi del “sistema” delle ville: VOLPE-TURCHIANO 2012a, pp. 471-72 e VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 326.

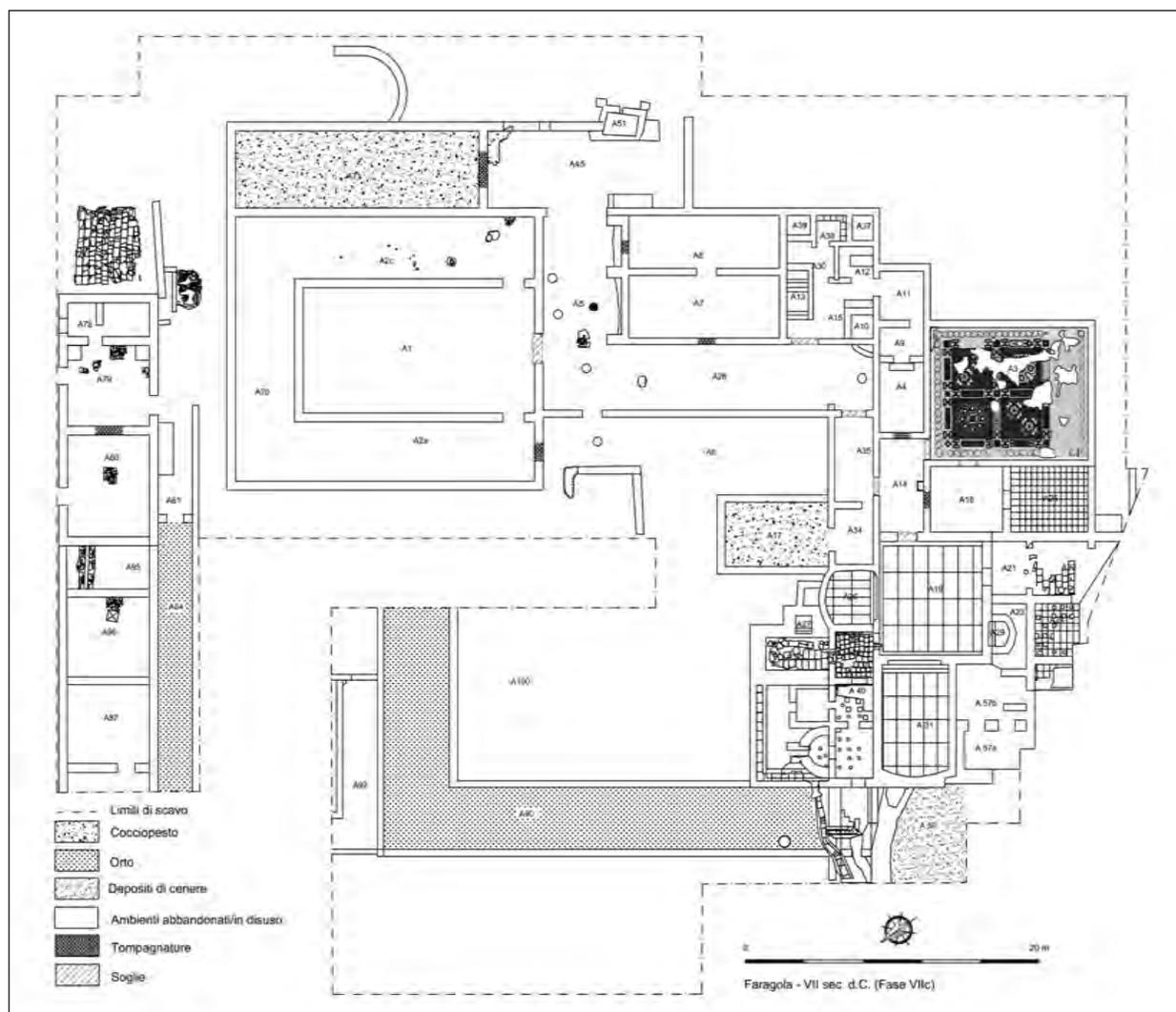


Fig. 9. Faragola, Ascoli Satriano (FG), planimetria dell'abitato di VII secolo d.C. – da VOLPE-TURCHIANO 2012a, p. 473, fig. 24.

però, tra le strutture tardoantiche, si impianta un abitato in cui si sviluppano attività artigianali e agricolo-pastorali che per la loro articolazione lasciano ipotizzare la creazione di un'azienda agraria a conduzione diretta (Fig. 9)<sup>61</sup>. Ulteriori trasformazioni si verificano a partire dall'VIII secolo con lo sviluppo di un abitato di capanne, l'inserimento di sepolture ed una contrazione dell'insediamento fino al suo definitivo abbandono nella seconda metà del IX secolo<sup>62</sup>. Ricerche topografiche, prospezioni geofisiche ed indagini aereofotografiche hanno permesso inoltre di individuare in località Sedia d'Orlando, lungo il corso del fiume Carapelle, un sito, che, trovandosi a soli km. 1,5 dall'impianto residenziale, potrebbe avere costituito «un insediamento di servizio

della villa tardoantica destinato allo stoccaggio delle risorse agricole e a varie attività produttive con annesso scalo fluviale e mulino»<sup>63</sup>. Il progetto dell'Università di Foggia a Faragola si caratterizza per un'opportuna e tempestiva divulgazione dei risultati delle ricerche sia nei confronti della comunità scientifica che per un vasto pubblico di visitatori, attraverso i tradizionali mezzi a stampa ma anche con l'apporto delle nuove tecnologie informatiche che hanno permesso, tra l'altro, la ricostruzione virtuale dell'edificio nelle sue varie fasi<sup>64</sup>. Una grande attenzione è stata riservata inoltre ai temi della conservazione e della valorizzazione: la villa è stata interessata da importanti interventi di restauro e di musealizzazione, purtroppo vanificati da un gravissimo

<sup>61</sup> Sull'insediamento altomedievale di Faragola, particolarmente indagato negli ultimi anni, si veda VOLPE *et al.* 2012 e le sintesi in VOLPE-TURCHIANO 2012a e 2013.

<sup>62</sup> Dati aggiornati sulle fasi altomedievali in VOLPE *et al.* 2012.

<sup>63</sup> VOLPE-TURCHIANO 2013, p. 305.

<sup>64</sup> VOLPE-TURCHIANO 2009.

incendio, di probabile natura dolosa, verificatosi nella notte fra il 6 e il 7 settembre 2017, a seguito del quale sono state distrutte le coperture realizzate (negli anni 2009-2017) per musealizzare il sito, con gravi danni per le strutture antiche, e in particolare le pavimentazioni in mosaico e in marmo.

g. La villa di Vignale, Piombino (Toscana)

Dati particolarmente interessanti riguardano alcune ville della Toscana, indagate solo negli ultimi anni. È il caso, innanzitutto, dello scavo nel sito di Vignale (Piombino) diretto, dal 2003, da Enrico Zanini dell'Università di Siena, insieme ad Elisabetta Giorgi. Le indagini archeologiche hanno permesso di individuare, in un'area attraversata dal percorso della via Aurelia, un sito archeologico frequentato dall'epoca etrusca all'alto medioevo che, nelle varie fasi, assume forme diverse: le più antiche attestazioni riguardano una manifattura ceramica databile in età tardorepubblicana e una villa databile alla stessa epoca; una seconda villa è invece riferibile ad età augustea; notevoli sono poi i resti di una *mansio*, legata alla viabilità, con fasi riferibili a tutta l'età imperiale<sup>65</sup>. A partire dal 2014, inoltre, sono stati individuate parti di una villa di età tardoantica collegata a un impianto termale. L'area conosce una frequentazione fino all'alto medioevo (fine VI, inizi VII secolo): in particolare, tra la fine d'uso della villa e l'abbandono definitivo del sito si colloca lo sviluppo di un sepolcreto di cui nel 2007 sono state intercettate una quarantina di tombe, databili tra fine VI e inizi VII secolo<sup>66</sup>.

Il sito era noto già dal 1830, quando in occasione della costruzione della *Via Regia Grossetana* voluta dal Granduca di Toscana Leopoldo II erano state scoperte e documentate in pianta delle strutture interpretate come un impianto termale di epoca romana. Per un certo periodo tali strutture erano rimaste in luce, ma poi la zona era stata ricoperta ed interessata da profonde arature. Lo scavo dell'Università di Siena ha inizialmente interessato un'area non indagata al tempo di Leopoldo II, dove sono state rinvenute le strutture delle prime ville e della *mansio*. Nella campagna di scavo del 2014, al di sotto di una pavimentazione rustica pertinente a un capannone agricolo distrutto negli anni '60, è stato invece messo in luce un mosaico pavimentale, con una superficie totale di circa m<sup>2</sup> 40, che doveva probabilmente decorare un'aula di ricevimento di una villa (Fig. 10): il mosaico, databile nel secondo quarto del IV sec.d.C. è scandito in una sequenza di tre riquadri, di cui i due laterali, simmetrici, presentano dei motivi geometrici, mentre nella parte centrale della composizione si trova una figura maschile, a torso nudo, panneggiata nella parte inferiore del corpo e seduta su un globo celeste, che con la mano destra sorregge un cerchio dorato. Sui quattro lati del pannello si trovano le figure delle stagioni: è così possibile interpretare il per-



Fig. 10. Vignale, Piombino (LI), veduta zenitale della sala di rappresentanza con i muri perimetrali del capannone agricolo ottocentesco (foto Paolo Nannini, <https://www.flickr.com/photos/opaxir/>) – da GIORGI-ZANINI 2018, p. 367, fig. 2.

sonaggio centrale come *Aion/Annus/Saeculum frugiferum*, secondo un'iconografia ben nota e attestata nelle residenze romane, ad eccezione del particolare del globo celeste, utilizzato fino alla fine del III secolo solo per raffigurazioni di imperatori e poi, nell'iconografia cristiana, per immagini di Cristo<sup>67</sup>. Dopo un periodo non precisabile, una larga parte del pannello centrale subì un intervento: furono rifatte almeno tre delle figure delle stagioni e fu modificata l'iconografia del personaggio centrale, con l'inserimento di una nuova testa e di una parte del busto coperta da una tunica non combacianti con la figura precedente; gran parte dello sfondo fu poi riempito da girali vegetali all'interno dei quali si trovano coppie di uccelli<sup>68</sup>. L'interpretazione di questo intervento e in generale del significato e delle funzioni del mosaico nelle diverse fasi pone una serie di interrogativi che E. Zanini ed E. Giorgi hanno sottoposto al dibattito in numerose sedi<sup>69</sup>.

Nelle campagne del 2017 e 2018 sono state rinvenute alcune delle strutture pertinenti al settore termale indagato nel 1830. Lo scavo ha messo in luce altri ambienti non documentati nella pianta dell'epoca (Fig. 11) che possono essere riferiti alla fase tardoantica della villa. È interessante notare come l'ambiente con il mosaico di *Aion* fosse associato alle terme almeno nella sua ultima fase di vita, come dimostra la presenza di una vaschetta per i bagni caldi, ma non sappiamo quale fosse il rapporto tra questi ambienti

<sup>65</sup> Sulla *mansio*, in particolare, si veda GIORGI 2016.

<sup>66</sup> Per una sintesi dei primi dieci anni di ricerche, si veda GIORGI-ZANINI 2014. Una recente sintesi che tiene conto anche dei risultati delle ultime campagne di scavo è in GIORGI-ZANINI c.s. Sulla base della documentazione d'ar-

chivio si può ipotizzare una frequentazione fino al IX-X secolo.

<sup>67</sup> GIORGI-ZANINI 2015, pp. 282-285.

<sup>68</sup> GIORGI-ZANINI 2015, pp. 285-287.

<sup>69</sup> GIORGI-ZANINI 2015; GIORGI-ZANINI 2016; GIORGI-ZANINI 2018.



Fig. 11. Vignale, Piombino (LI), veduta delle terme in corso di scavo (campagna 2017) – da GIORGI-ZANINI c.s., fig. 12.

nelle fasi precedenti. Gli scavi del 2017 e del 2018 hanno permesso di individuare anche un altro piccolo impianto termale, posto vicino a quello che viene interpretato come l'ingresso della *mansio*; un altro *balneum* si trova invece a circa m. 40 di distanza dal limite meridionale dell'insediamento. La presenza di tre edifici termali nel sito di Vignale pone dunque una serie di problemi sui rapporti con le strutture delle diverse fasi che potranno essere chiariti solo con il proseguire delle ricerche<sup>70</sup>. Oltre che per i notevoli risultati scientifici conseguiti nelle diverse campagne di scavo, questo progetto di ricerca è particolarmente interessante perché costituisce un ottimo esempio di archeologia pubblica, come dimostrano le innumerevoli iniziative realizzate nel corso degli anni<sup>71</sup>.

#### h. La villa di San Vincenzino, Cecina (Toscana)

Un progetto in corso da molti anni nell'*ager Volaterranus* costiero da parte dell'Università di Pisa, ha permesso di individuare una pluralità di modi di abitare e le loro trasformazioni nel corso del tempo, dalla preistoria all'età medievale<sup>72</sup>. Tra le varie ville romane individuate, si distingue quella di San Vincenzino a Cecina (Livorno) oggetto di uno scavo condotto a partire dal 1995 e i cui risultati sono stati editi in un volume nel 2012<sup>73</sup>. L'edificio,

noto da tempo grazie a rinvenimenti di strutture e materiali, è legato alla tradizione che vi identificava la villa appartenuta al senatore romano Albino Cecina, a cui fa riferimento Rutilio Namaziano<sup>74</sup>. Le ricerche archeologiche hanno consentito di portare alla luce un complesso edilizio di carattere residenziale che, su un impianto di epoca precedente (di età tardorepubblicana, con fase di età giulio-claudia e monumentalizzazione di età severiana), conosce un'importante fase tardoantica con una ristrutturazione di età costantiniana e la creazione di un'aula absidata ancora tra fine IV e inizi V secolo (Fig. 12). Tali interventi, insieme alla posizione della villa e ad un'altra serie di indizi, porterebbero a confermare l'identificazione con una proprietà degli Albini Cecina. A partire dal V secolo si registra invece un abbandono della villa seguito al crollo delle strutture<sup>75</sup>.

#### i. La villa di Aiano-Torraccia di Chiusi (Toscana)

Un progetto di ricerca internazionale, "VII Regio. Le Val d'Elsa pendant l'époque romaine et l'Antiquité tardive", avviato a partire dal 2005 dall'Université catholique de Louvain sotto la direzione di Marco Cavalieri, all'interno dello studio del territorio dell'alta e media Val d'Elsa, ha previsto un intervento di scavo nel sito di Aiano-Torraccia di Chiusi dove erano note da tempo

<sup>70</sup> Per la presentazione dei tre impianti termali e delle relative problematiche, vi veda GIORGI-ZANINI c.s.

<sup>71</sup> Sul progetto di "archeologia pubblica, condivisa, sostenibile" e gli aggiornamenti sulle ultime campagne di scavo, si veda il sito [www.uominiecosca-vignale.it](http://www.uominiecosca-vignale.it).

<sup>72</sup> MENCHELLI-GENOVESI-SANGRISO 2018.

<sup>73</sup> DONATI 2012.

<sup>74</sup> RUT., *De red.* I, 453-478.

<sup>75</sup> Per le fasi tardoantiche si veda DONATI 2012, in particolare pp. 154-157, con le relative tavole.

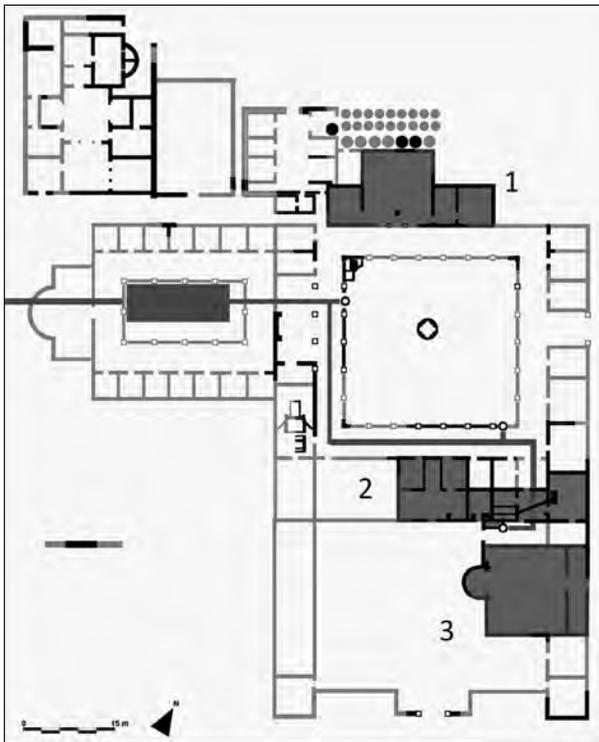


Fig. 12. San Vincenzino, Cecina (LI), interventi di IV-inizio V sec. d.C. 1. Quartiere di rappresentanza (età costantiniana); 2. Quartiere dell'atrio (fine IV-inizio del V sec. d.C.); 3. Aula absidata (fine IV-inizio del V sec. d.C.), da MENCHELLI-GENOVESI-SANGRISO 2018, p. 381, fig. 7.

evidenze archeologiche non adeguatamente indagate<sup>76</sup>. Il progetto, per il raggiungimento dei suoi obiettivi, ha utilizzato numerose tecnologie applicate alla ricerca archeologica, dalle indagini geofisiche a quelle archeometriche e archeometallurgiche sui materiali, dalla creazione di un database per la gestione dei dati, alla realizzazione di un GIS territoriale<sup>77</sup>. Il sito di Aiano-Torraccia di Chiusi si trova al centro della Toscana, su un terrazzo alluvionale nel fondovalle nei pressi del Fesci, un corso d'acqua che si immette nell'Elsa<sup>78</sup>. Un ampio saggio di scavo ha permesso di identificare un settore di un edificio residenziale di cui sono stati documentati cinque principali periodi di vita, con alcune sottofasi (Fig. 13): una prima costruzione è stata realizzata tra la fine del III e la prima metà del IV secolo d.C.; una fase di profonda riorganizzazione del complesso si colloca tra la seconda metà del IV e la seconda metà del V secolo, con la possibilità di distinguere diverse fasi relative a una grande sala esalobata; tra la fine del V e la metà del VI secolo d.C. si registra l'abbandono della funzione

<sup>76</sup> Per una presentazione del progetto si veda M. CAVALIERI in *FOLD&R* (the Journal of Fasti Online) 2008 e 2009. I risultati delle varie campagne di scavo sono stati presentati nel Notiziario della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, oltre che in varie altre sedi (si veda la bibliografia citata *infra*). Da ultimo, per una sintesi che tiene conto anche dei risultati delle due ultime campagne, 2017 e 2018, si veda CAVALIERI c.s. Si veda anche il sito [www.villaromaine-torracciadichiusi.be](http://www.villaromaine-torracciadichiusi.be).

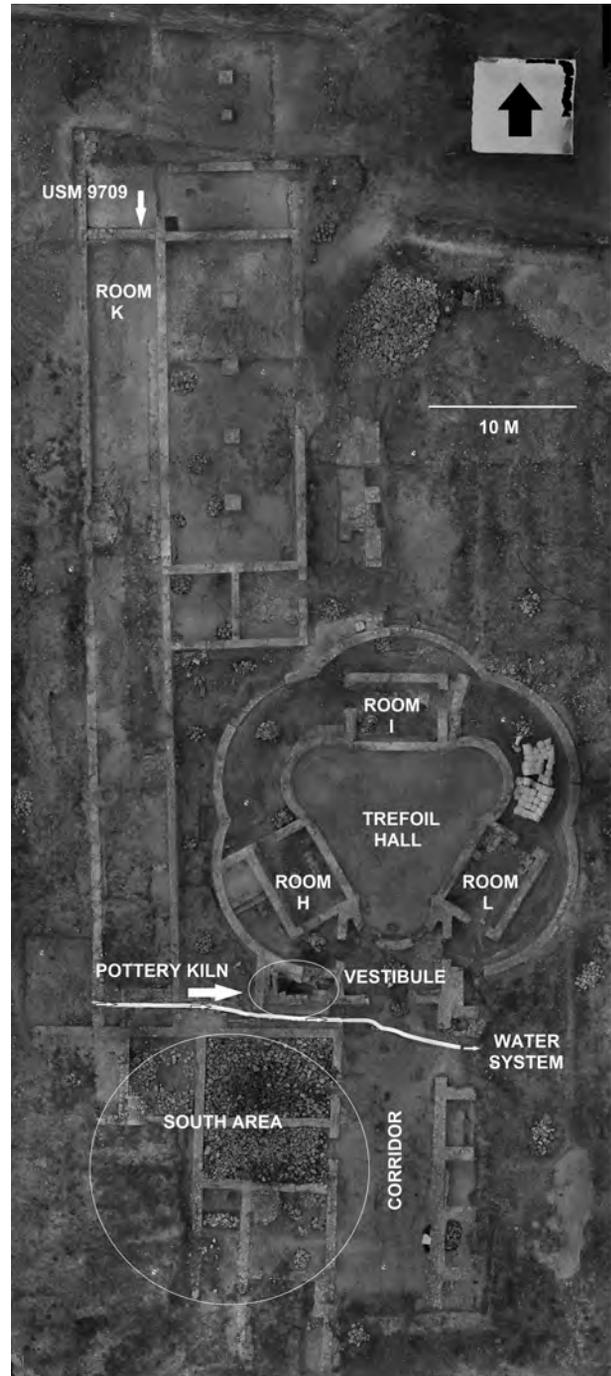


Fig. 13. Aiano-Torraccia di Chiusi (SI), foto aerea dell'area di scavo della villa (luglio 2018). Le aree oggetto di scavo negli anni 2017-2018 sono quelle in alto a sinistra, in prossimità del vano K (© UCLouvain).

<sup>77</sup> Le indagini geofisiche, in particolare, condotte a partire dal 2006 nell'area circostante la zona interessata dal primo intervento di scavo hanno impiegato i metodi di prospezione georadar, geoelettrico e geomagnetico: per i risultati si veda la sintesi di CAVALIERI 2013, pp. 287-289.

<sup>78</sup> Oltre alla presenza del corso d'acqua, la scelta del sito per la realizzazione di una villa fu probabilmente dettata anche dall'esistenza di un percorso viario raccordato ad un sistema più ampio: CAVALIERI 2013, pp. 286-287.

residenziale dell'edificio e l'impianto di diverse officine artigianali; tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo le attività produttive cessano e il sito viene obliterato. In seguito, la villa risulta definitivamente in rovina<sup>79</sup>.

L'ambiente più rilevante rinvenuto nel corso dello scavo è una sala detta "triabsidata" ma in realtà molto più complessa delle altre a tre absidi note in vari contesti: si tratta infatti di un ambiente a pianta centrale, fondato su un triangolo equilatero con absidi al vertice alternate a vani rettangolari, inscritto in una *ambulatio* pentalobata, una struttura costituita da cinque ampi lobi circolari, chiusi a sud da un vestibolo quadrangolare. L'ambiente, a cui sono state riconosciute delle funzioni di rappresentanza, ha una planimetria che non trova riscontri in nessun'altra struttura coeva, il che ha fatto sorgere numerosi problemi interpretativi<sup>80</sup>. Non è chiara ad esempio la funzione delle absidi, troppo piccole per contenere degli *stibadia*. Negli ambienti attigui sono state individuate delle absidi spogliate quasi completamente: queste permettono di ricostruire il progetto edilizio originario della sala che prevedeva un ambiente a pianta centrale con sei esedre. In una fase edilizia successiva, tra la fine del IV e la prima metà del V secolo, tre absidi furono invece abbattute e sostituite da altrettanti ambienti quadrangolari<sup>81</sup>. La sala ha un pavimento in cementizio a base litica con inserti musivi che, malgrado ampie lacune, possono essere ricostruiti con una certa sicurezza: lo studio strutturale del pavimento, databile tra fine IV e la prima metà del V secolo (II fase della villa), ha inoltre evidenziato una certa perdita di sapere tecnico nella stesura di decorazioni di questo tipo, lasciando aperte questioni circa le capacità economiche e culturali dei proprietari dell'edificio in questa fase<sup>82</sup>. Anche gli altri ambienti scavati dovevano presentare una ricca decorazione pavimentale (con *sectilia* e mosaici) e parietale (con tessere musive, *crustae* marmoree e intonaci dipinti) che però non è stata ritrovata *in situ*, a seguito di sistematiche azioni di spoliatura verificatesi nella villa dopo la perdita della sua funzione residenziale. Diversi studi sono stati dedicati alla decorazione in *opus sectile* della villa, di cui rimangono pochi resti<sup>83</sup>: accanto a frammenti di lastre marmoree, sono presenti anche alcuni elementi di *sectilia* in pasta vitrea che

testimoniano il grado di lusso e di raffinatezza decorativa raggiunto dalla dimora nella sua fase di IV-V secolo<sup>84</sup>. Nel corso del V secolo, l'edificio cessa però la sua funzione residenziale per diventare «una vera e propria cava a cielo aperto donde si estraggono varie materie prime»<sup>85</sup>. Nel vestibolo di accesso alla sala triabsidata, ad esempio, è stata rinvenuta una fornace per la lavorazione del vetro, mentre all'interno di un altro vano sono state individuate due strutture dedicate al riciclaggio delle tessere di mosaico in pasta vitrea che venivano ripulite dai residui di cemento, lavate e quindi rifuse nelle fornaci<sup>86</sup>. Residui di lavorazione attestano inoltre la presenza di officine di orefici e per la lavorazione del ferro<sup>87</sup>.

Gli scavi condotti alla villa sono stati inseriti all'interno degli studi sulle dinamiche insediative del territorio toscano<sup>88</sup>: l'edificio residenziale tra III e IV secolo sarebbe stato il centro egemonico di un territorio in cui erano presenti proprietà medio-piccole; sebbene non siano state ancora trovate tracce della *pars rustica* della villa, si può infatti certamente ipotizzare anche un suo carattere produttivo<sup>89</sup>. Nel V secolo si verifica una rinnovata fase di monumentalizzazione delle ville della regione ed anche quella di Aiano-Torraccia presenta delle trasformazioni edilizie, ma le caratteristiche tecniche dei sistemi costruttivi impiegati rivelano una capacità economica del committente più limitata rispetto alla fase precedente. Nel VI-VII secolo, nella fase della "fine" delle ville, l'edificio vede mutare radicalmente la sua funzione: le strutture residenziali vengono abbandonate ed utilizzate per ricavarne dei materiali da rilavorare all'interno di officine che operavano forse per un mercato più vasto dell'ambito locale. Gli ateliers ad alta specializzazione presenti nella villa non possono infatti essere interpretati come una forma di "squatting" destrutturato, come spesso ipotizzato dopo la "fine" delle ville<sup>90</sup>.

### 1. La villa dell'Oratorio a Capraia e Limite (Toscana)

Di estremo interesse è infine anche lo scavo avviato nel 2010 dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana e dall'Università di Pisa con la direzione scientifica di Federico Cantini e prose-

<sup>79</sup> Tale periodizzazione tiene conto degli ultimi risultati delle ricerche sul campo e della loro interpretazione: CAVALIERI c.s.

<sup>80</sup> CAVALIERI 2013, pp. 290-291.

<sup>81</sup> CAVALIERI 2013, p. 291.

<sup>82</sup> Il sistema decorativo, piuttosto complesso, è analizzato in CAVALIERI 2010.

<sup>83</sup> CAVALIERI-LENZI-CANTISANI 2012 e 2013.

<sup>84</sup> CAVALIERI-CAMIN-PAOLUCCI 2018 per i *sectilia* in pasta vitrea a soggetto ittico.

<sup>85</sup> CAVALIERI 2013, p. 304.

<sup>86</sup> CAVALIERI 2013, pp. 295-296. Per l'analisi dei reperti in vetro e il reimpianto dei mosaici in pasta vitrea si veda CAVALIERI 2011a, pp. 618-620 in particolare sulle tessere ialine (tessere in vetro trasparente ricoperte da una foglia d'oro e da una lastrina vitrea che protegge il metallo): all'interno della villa infatti sono state trovate parti di tessere ialine che rappresentano gli scarti di processi di rilavorazione e di recupero delle foglie d'oro delle decorazioni. Vari materiali in metallo o in vetro sono stati sottoposti ad indagini archeometriche e studi specifici hanno riguardato anche la ceramica: CAVALIERI 2013, pp. 293-294.

<sup>87</sup> Sono stati rinvenuti anche due esemplari di pietre di paragone, da considerare attrezzi di un'officina specializzata in oreficeria (CAVALIERI 2010, pp. 620-622). Resti di lavorazione del ferro sono stati rinvenuti in particolare nell'ambiente I; non mancano indizi di lavorazioni di attività di altro tipo, come, ad esempio, l'artigianato del rame (CAVALIERI 2013, 301-304).

<sup>88</sup> Sul paesaggio rurale in Toscana tra III e VII secolo si veda anche CAVALIERI 2011b. Per una sintesi dei dati delle ricerche alla villa si veda CAVALIERI 2013, pp. 304-308.

<sup>89</sup> CAVALIERI 2013, pp. 306-307.

<sup>90</sup> CAVALIERI 2013, p. 308, sottolinea infatti la necessità di rivedere il cosiddetto modello di popolamento "caotico" che si sarebbe affermato con la fine delle ville e «caratterizzato da bassi indici demografici, da ampie zone abbandonate, da un'occupazione disordinata della terra, dall'autosufficienza e dal collasso del mercato urbano in cui i contadini, privi di padroni, si sarebbero mossi in campagne prive di gerarchie di potere» (CAVALIERI 2013, p. 305). Su tale modello si vedano gli studi di M. Valenti sul territorio della regione, tra cui si segnalano in particolare VALENTI 2004 e 2007.

guito dal 2016 dall'Università di Pisa in regime di concessione nel territorio di Capraia e Limite (Firenze) in loc. Le Muriccia. In questa zona, dei brevi interventi effettuati nel 1983-84 da parte del locale gruppo archeologico<sup>91</sup> avevano permesso di rintracciare alcune strutture murarie di cui una absidata, e una vasca all'interno della quale era stata rinvenuta un'iscrizione su una lastra frammentaria in marmo bianco in cui poteva leggersi tra l'altro [—Ve?]tti Praetextati<sup>92</sup>. Questo personaggio, di cui nell'iscrizione, purtroppo molto lacunosa, si ricordava forse un monumento in bronzo, è stato identificato con il famoso Vettio Agorio Pretestato, *corrector Tusciae et Umbriae* prima del 362 e *praefectus Urbis* nel 384, che aveva possedimenti in Etruria in cui è noto avesse dimorato tra il 368 e il 384<sup>93</sup>. Lo scavo del 2010, avviato dopo alcuni saggi esplorativi effettuati nel 2008<sup>94</sup>, si inserisce nell'ambito di una ricerca più ampia dedicata alle trasformazioni degli assetti insediativi tra tarda antichità e alto medioevo nella zona del Valdarno compresa tra Firenze e Pisa<sup>95</sup>. All'interno di queste tematiche, lo scavo sistematico del sito dell'Oratorio si presentava particolarmente interessante perché poteva costituire «un possibile caso di grande villa con un'importante fase tardoantica, posta in una zona al momento quasi priva di strutture di questo tipo»<sup>96</sup>.

Gli scavi dell'Università di Pisa hanno confermato l'importanza del sito: la sequenza stratigrafica individuata fino al 2016 è stata articolata in 9 periodi e 9 fasi, dall'età preromana fino ai giorni nostri. La fase principale, la quinta, è quella di età tardoantica (IV-V secolo) ed è seguita da una fase di incendio, spoliazione e abbandono delle strutture della villa, che conosce una frequentazione anche in età altomedievale<sup>97</sup>. Lo scavo del 2016 ha permesso di analizzare il cantiere di costruzione della villa, attraverso lo studio degli elementi di carpenteria utilizzati nelle coperture, l'analisi dei diversi tipi di tecnica muraria utilizzata e il riconoscimento della provenienza delle materie prime<sup>98</sup>. Per quanto riguarda l'articolazione della villa di età tardoantica, lo scavo ha messo in evidenza le strutture di un corpo esagonale, all'interno del quale sono state individuate delle sale absidate (larghe m. 5 e profonde 6) con mosaici policromi, affiancate da piccoli ambienti di cui non si conserva la pavimentazione<sup>99</sup>. L'analisi dei pavimenti musivi finora messi in luce ha consentito

di ricavare dati interessanti sul programma iconografico e sulle caratteristiche della realizzazione dei tessellati<sup>100</sup>. Nella sala absidata 2 è stato messo in luce parzialmente un mosaico pavimentale con motivi geometrici a pannelli giustapposti ed un emblema centrale raffigurante un cacciatore a cavallo che colpisce un cinghiale con la lancia, un motivo che trova numerosi confronti nei mosaici tardoantichi<sup>101</sup>. Altri mosaici geometrici policromi si trovano nell'ambiente 12, nell'ambiente 14, entrambi absidati, e nella sala esagonale centrale il cui campo presenta una composizione di ottagoni adiacenti all'interno dei quali si trovano motivi geometrici, vegetali, animali e un busto maschile<sup>102</sup>. La costruzione della struttura a pianta centrale è databile tra la metà e la seconda metà del IV secolo; nel corso del V secolo vengono aggiunti due ambienti rettangolari sul lato nord, in uno dei quali è stata rinvenuta la vasca con il frammento di iscrizione che ricorda Pretestato. Un edificio rettangolare, di incerta datazione ma probabilmente appartenente alla fase di V secolo, potrebbe forse essere interpretato come un grande magazzino, simile a quelli della villa del Casale di Piazza Armerina<sup>103</sup>.

#### m. La villa di Galeata (Emilia Romagna)

Un altro scavo di straordinaria rilevanza per la conoscenza delle fasi più tarde delle ville tardoantiche in Italia è quello che l'Università di Bologna, con la direzione di Sandro De Maria e il coordinamento sul campo di Riccardo Villicich, ha condotto a partire dal 1998 in località Poderina, presso Galeata. Nel 2017, la titolarità delle ricerche è passata all'Università di Parma, già coinvolta nel progetto nel 2015, con la direzione scientifica di Alessia Morigi e Riccardo Villicich. Nel sito, ricerche archeologiche effettuate già nel 1942 dall'Istituto Germanico di Roma avevano permesso di individuare un edificio interpretato come un "palazzetto di caccia" del re goto Teoderico<sup>104</sup>. Si tratta di una struttura quadrangolare sviluppata intorno ad un cortile, sul cui lato settentrionale si colloca una serie di vani quadrati probabilmente disposti intorno ad un atrio porticato; fra questi si distingue una sala centrale absidata a cui era stata attribuita una funzione di rappresentanza, mentre per altri ambienti erano invece stati riconosciuti vari usi, sia abitativi che di servizio<sup>105</sup>. Il riferimento

<sup>91</sup> Per i resoconti sulle ricerche si vedano ALDERIGHI-CECCHINI-FENU 2008 e ALDERIGHI-CANTINI 2010, pp. 47-53. Altri resoconti sono stati pubblicati nel *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* del 2012 e 2013.

<sup>92</sup> Per uno studio dell'iscrizione con proposta di integrazione e interpretazione si veda BERTI-CECCONI 1997.

<sup>93</sup> SYMM. *Ep.* I, 51.

<sup>94</sup> ALDERIGHI-CECCHINI-FENU 2008: si è trattato di 13 saggi di cui 9 hanno restituito stratigrafie archeologiche eseguiti nell'area interna ed esterna al capannone industriale lungo via Palandri.

<sup>95</sup> Per un'analisi di quest'area e più in generale del territorio toscano si vedano CANTINI 2012; CANTINI *et al.* 2012 e CANTINI 2013.

<sup>96</sup> Per una presentazione del progetto e delle evidenze archeologiche del territorio si veda ALDERIGHI-CANTINI 2010, pp. 56-60.

<sup>97</sup> Per una sintesi dei risultati degli scavi 2010-2015 con periodizzazione delle fasi della villa, si veda CANTINI 2017, pp. 11-13.

<sup>98</sup> CANTINI 2017, pp. 18-35.

<sup>99</sup> Per quanto riguarda la decorazione parietale della villa, si veda CANTINI *et al.* 2016.

<sup>100</sup> CANTINI 2017, pp. 35-47.

<sup>101</sup> Per un'analisi approfondita del mosaico si vedano ALDERIGHI-CANTINI 2013 e ora CANTINI 2017, pp. 37-39 con molti confronti con i mosaici di Piazza Armerina.

<sup>102</sup> CANTINI 2017, pp. 42-46.

<sup>103</sup> CANTINI 2017, p. 13.

<sup>104</sup> Anche di questo edificio mi ero occupata nel mio studio del 2006 (SFAMENI 2006, pp. 223-227) potendo dar conto solo delle ricerche effettuate fino al 2004 (DE MARIA 2004) in cui già cominciava a delinearsi una nuova immagine della villa rispetto a quella proposta dai primi scavi degli anni '40.

<sup>105</sup> Per una storia delle ricerche condotte nel sito si veda BERMOND MONTANARI 1988, pp. 12-14.

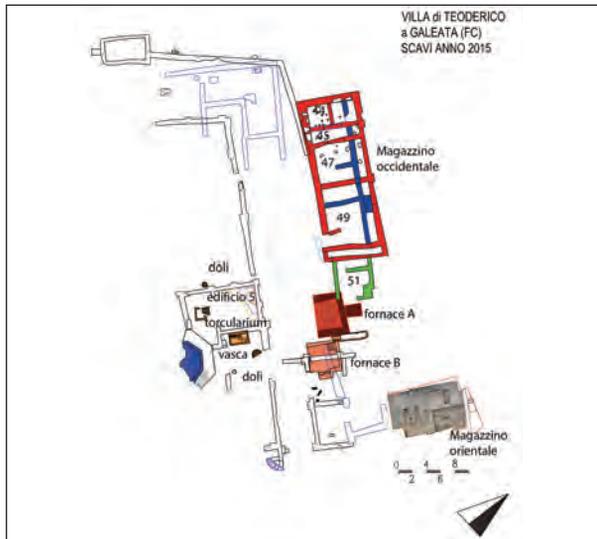


Fig. 14. Galeata (FC), planimetria complessiva delle strutture rilevate nell'area della *pars fructuaria* della villa romana – da VILICICH 2018, p. 354, fig. 1.

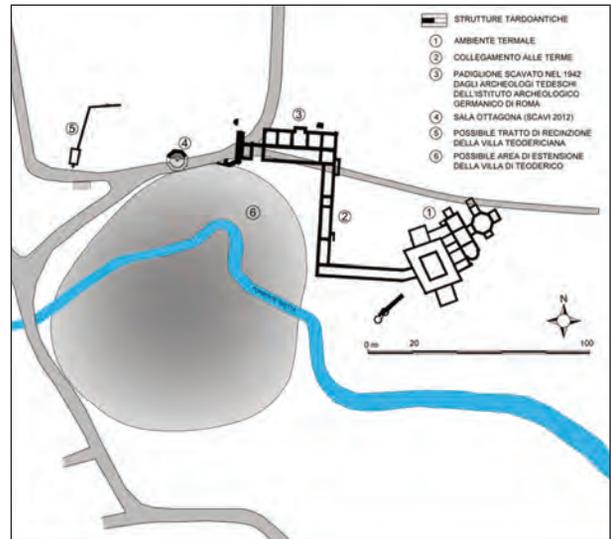


Fig. 15. Villa di Galeata (RA), planimetria delle strutture di età teodericiana (rielaborazione grafica G. Milanese) – da VILICICH 2014, p. 245, fig. 2.

dell'edificio all'età teodericiana si basava essenzialmente su una notizia contenuta nella vita di Sant'Ellero, secondo cui Teoderico avrebbe deciso di farsi costruire un *palatium* proprio sotto il monte su cui viveva il santo, nell'alta vallata del fiume Bidente<sup>106</sup>. L'interpretazione delle strutture è stata molto discussa negli anni successivi, ma in generale, tuttavia, sono stati accettati i legami con il re goto e si è pensato a una tipologia di ascendenza germanica da collegare a quella della vicina villa di Palazzolo<sup>107</sup>.

Le ricerche degli ultimi vent'anni, però, non soltanto hanno permesso di riconoscere una maggiore articolazione dell'edificio teodericiano, ma hanno soprattutto consentito di delineare la storia del sito dal VI secolo a.C. al IX-X secolo d.C.<sup>108</sup>. Dopo una lunga frequentazione preromana del sito, dal I sec. a.C. è attestata infatti la presenza di una villa romana, a spiccata vocazione produttiva, in uso almeno fino agli inizi del V secolo d.C., su cui si sono concentrate le ricerche degli ultimi anni, i cui risultati sono stati presentati in una monografia del 2017<sup>109</sup>: sono stati rinvenuti resti di magazzini, forni ed altre strutture pertinenti alla *pars rustica* e *fructuaria* della villa (Fig. 14), forse in parte riutilizzata nella residenza di età teodericiana<sup>110</sup>. Alla fine del V secolo, infatti, si impianta un grande edificio articolato in più settori o padiglioni, collegati da lunghi corridoi o da aree scoperte, di cui la struttura identificata nel 1942 costituiva solo una porzione (Fig. 15). Particolarmente rilevante è stato il rinvenimento di un complesso

quartiere termale, interamente scavato<sup>111</sup>: suddiviso in un settore estivo ed uno invernale, era raggiungibile dai quartieri residenziali attraverso un lungo ambulacro che immetteva in un cortile quadrangolare intorno a cui si disponevano vari ambienti pertinenti al settore estivo del complesso; un lungo vano rettangolare con vasche separava il settore estivo da quello invernale, riscaldato ad ipocausto e articolato in vari ambienti tra cui un grande *calidarium* ottagonale<sup>112</sup>. Per dimensioni, varietà di soluzioni architettoniche e pregio dei materiali, le terme «sono un evidente indizio del rango di assoluto primo piano del committente»<sup>113</sup>. Tra il 2012 e il 2013, è stato infine individuato il settore residenziale della villa, nell'area nord, dove sono stati messi in luce vari ambienti con mosaici geometrici tra cui spicca una grande sala ottagonale con un mosaico di alta qualità, confrontabile, insieme a quelli di altri vani, con alcuni pavimenti di ambito ravennate<sup>114</sup>. L'ambiente è stato interamente portato alla luce solo nella campagna del 2018, dopo la deviazione della strada comunale che lo obliterava insieme ad altre parti della villa<sup>115</sup>. L'importanza del complesso, il cui legame con Teoderico non è più messo in discussione, grazie anche ai dati stratigrafici che permettono di riconoscere una cronologia di fine V inizi VI secolo, risiede dunque nella possibilità di analizzare «uno dei meglio conservati e più attendibili esempi di quella che viene definita "edilizia palaziale di età teodericiana"» e, nello stesso tempo «uno dei più tardi esempi,

<sup>106</sup> AA.SS. Maii, die XV, III: 471-474.

<sup>107</sup> Per un esame delle diverse proposte relative ai modelli di questi edifici si veda ORTALLI 1991, p. 177 e note 117-119.

<sup>108</sup> DE MARIA 2004; VILICICH-CARRA 2009; VILICICH 2012 e 2014.

<sup>109</sup> MORIGI-VILICICH 2017.

<sup>110</sup> Per gli scavi delle strutture pertinenti a questa fase, si vedano anche VILICICH 2014 e 2018.

<sup>111</sup> DE MARIA 2004.

<sup>112</sup> Sulle terme si veda in particolare VILICICH 2004, pp. 121-134 e 2012, pp. 10-12.

<sup>113</sup> VILICICH 2012, p. 11.

<sup>114</sup> VILICICH 2012 e 2014.

<sup>115</sup> Per una descrizione dettagliata dell'ambiente e del relativo mosaico si veda VILICICH 2014, pp. 280-283, ma dopo lo scavo del 2018 si attendono nuovi aggiornamenti.

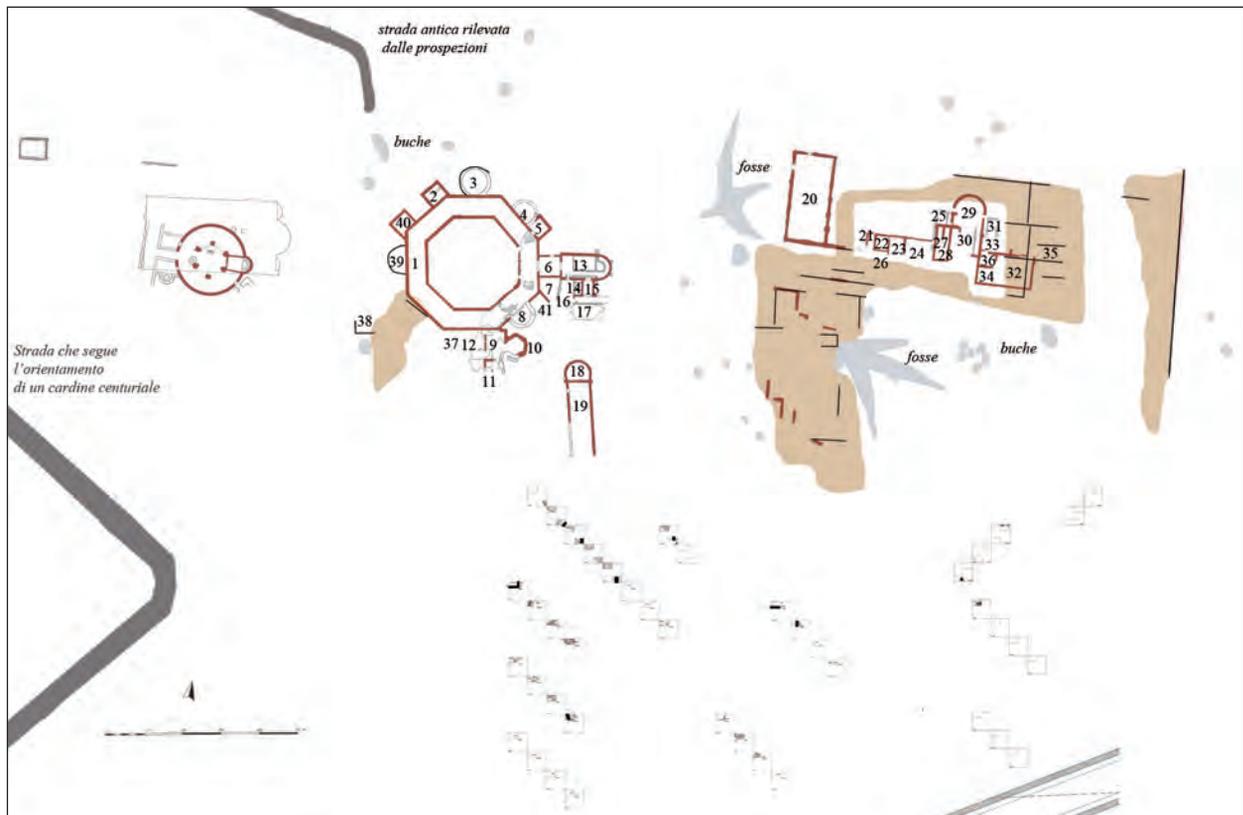


Fig. 16. Palazzo Pignano (CR), le strutture della villa e dell'edificio di culto (da CASIRANI 2015, p. 131, tav. 1).

almeno in ambito peninsulare, di quella che è stata la tipologia delle grandi residenze private di età tardo antica»<sup>116</sup>. Accanto ad elementi di tradizione classica, come la presenza di ambienti a pianta centrale e soprattutto l'ampia articolazione delle terme, la villa rivela infatti anche alcune caratteristiche specifiche degli edifici residenziali di tardo V inizi VI secolo, quali l'uso di piani rialzati, la mancanza di un peristilio centrale e la presenza di muri di protezione con torrette<sup>117</sup>.

Le fasi post-teodericiane, rintracciabili almeno fino al X secolo, sono di più difficile interpretazione a causa del cattivo stato di conservazione delle strutture individuate fino a questo momento: sono state scavate infatti soltanto alcune parti delle fondazioni di un edificio che sembra caratterizzato da un chiostro circondato da portici e nelle cui murature erano stati reimpieggiati elementi architettonici forse pertinenti ad un complesso religioso non ancora esattamente localizzato che, tra VIII e IX secolo, si era probabilmente sovrapposto alla residenza di Teoderico<sup>118</sup>.

#### n. La villa di Palazzo Pignano, Cremona (Lombardia)

In Italia settentrionale, vanno inoltre segnalate le nuove ricerche relative alla villa di Palazzo Pignano nel territorio di Cremona<sup>119</sup>. Nel 2015 è stata pubblicata l'importante monografia di Marilena Casirani, che ha permesso di precisare le fasi e l'articolazione del complesso edilizio (Fig. 16). Dopo il secondo quarto del IV sec.d.C. viene edificata una villa a padiglioni di cui sono stati scavati due settori principali: un nucleo di strutture residenziali disposte intorno a un peristilio ottagonale e alcuni corpi di fabbrica articolati intorno a una corte indagata solo parzialmente. La presenza di un grande *horreum* permette di riconoscere questa come la *pars rustica* della villa. La villa conosce una profonda ristrutturazione nella prima metà del V sec.d.C. con rifacimenti sostanziali e l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica. Il complesso residenziale nelle sue varie fasi risulta connesso ad un edificio di culto cristiano (la cosiddetta Rotonda) rinvenuto sotto la vicina pieve romanica dedicata a San Martino<sup>120</sup>. La villa rappresenta

l'area delle terme; un muro di recinzione con vano annesso – forse una torretta – è stato poi rinvenuto al limite occidentale dell'area di scavo: VILLICICH 2014, p. 246.

<sup>116</sup> VILLICICH 2012, p. 10.

<sup>117</sup> Il portico che collega il padiglione scavato nel 1942 alle terme era sicuramente a due piani, ed è plausibile anche la presenza di un secondo piano nel padiglione stesso, anche se non ci sono sicure prove al riguardo. Sebbene non sia stato ancora individuato, non si può escludere del tutto, al momento, l'esistenza di un peristilio, ed un cortile è ancora presente nel-

<sup>118</sup> VILLICICH 2012, pp. 12-13; 2014, p. 249.

<sup>119</sup> SFAMENI 2006, pp. 243-247.

<sup>120</sup> CASIRANI 2015.

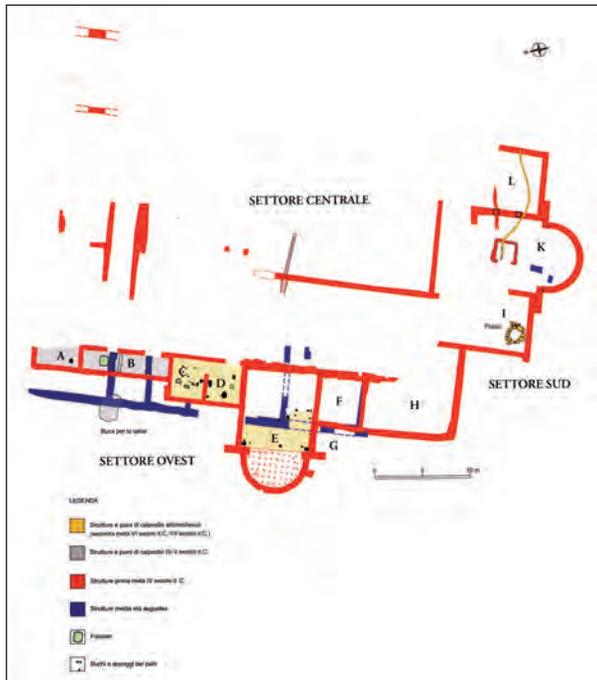


Fig. 17. Loc. Faustinella - S. Cipriano a Desenzano (BR): planimetria generale dello scavo – da ROFFIA 2007, p. 20.

quindi un esempio del fenomeno della presenza di edifici di culto cristiano all'interno o nell'area delle ville, molto discusso per le sue implicazioni storiche legate ai processi di cristianizzazione delle campagne<sup>121</sup>.

Dal 2016, l'Università Cattolica di Milano ha ripreso in maniera sistematica gli scavi alla villa, con la direzione di Furio Sacchi. Nella prima campagna sono stati eseguiti due ampi saggi, il primo nella zona a sud del peristilio ottagonale e il secondo nel settore rustico/abitativo, che hanno permesso di documentare una sequenza di fasi di frequentazione a partire da periodi precedenti all'impianto tardoantico e fino al Medioevo e di comprendere meglio i rapporti con le strutture già messe in luce. Un altro intervento è stato condotto all'interno del peristilio. Le indagini del 2016 e degli anni successivi (2017-2018), ancora in corso di studio e di pubblicazione, hanno fornito nuovi elementi per la conoscenza dell'impianto della villa di IV-V secolo e delle sue fasi precedenti e successive e hanno permesso di individuare alcuni ambienti anche nella zona a sud dell'*horreum*<sup>122</sup>.

<sup>121</sup> Sulla villa si vedano anche le riflessioni di LUSUARDI SIENA-SPALLA 2011, uno studio sui mosaici di CASIRANI 2013 la sintesi di CASIRANI 2018.

<sup>122</sup> Sulla campagna del 2016 si vedano i contributi raccolti in CASIRANI-SACCHI 2017. Altri resoconti sono di prossima pubblicazione.

<sup>123</sup> Sulla villa si vedano i saggi raccolti in ROFFIA 2007, per un aggiornamento delle ricerche condotte recentemente in Italia settentrionale, si veda BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2014.

<sup>124</sup> Per la lettura delle strutture dell'edificio e delle loro diverse fasi si veda ROFFIA 2007, pp. 44-45.

<sup>125</sup> Sui mosaici romani, i materiali da costruzione, i rivestimenti lapidei e

o. La villa di Faustinella-San Cipriano, Desenzano sul Garda (Lombardia)

In località Faustinella-S. Cipriano a Desenzano sul Garda (BS) la Soprintendenza Archeologica della Lombardia, con la direzione di Elisabetta Roffia, ha individuato una villa rustica con varie fasi edilizie<sup>123</sup>. Dopo una prima costruzione della media età augustea, rimasta in uso probabilmente fino al II secolo d.C. e scarsamente documentata, la fase principale dell'edificio si colloca nella prima metà del IV secolo e si caratterizza per la presenza di una sala absidata affacciata probabilmente su un'area aperta, che può essere interpretata come un *triclinium* (Fig. 17)<sup>124</sup>. Un vano absidato dotato di un impianto di riscaldamento si trova inoltre sul lato ovest dell'edificio ed è fiancheggiato da vani con pavimento a mosaico, lastre con zoccolatura in marmo e intonaci parietali dipinti<sup>125</sup>. Il rinvenimento di frammenti di lastre in *opus sectile* induce a ritenere che altri vani potessero avere una pavimentazione o un rivestimento di questo tipo<sup>126</sup>. A partire dalla seconda metà del IV secolo dai vani vengono asportati gli elementi di arredo e la villa perde le sue funzioni residenziali, sebbene le strutture continuino ad essere utilizzate in età altomedievale (VI-VII sec.) con funzioni rustiche, come dimostra la presenza di piani in terra battuta, buche di palo e focolari<sup>127</sup>.

p. La villa di Toscolano Maderno, Brescia (Lombardia)

Nel 2015, infine, è stato pubblicato un volume a cura di Elisabetta Roffia, che presenta i risultati delle ricerche effettuate presso la villa di Toscolano Maderno, sempre sul lago di Garda: l'edificio, pur avendo un impianto monumentale di II secolo, conobbe alcuni interventi edilizi finalizzati ad enfatizzare ulteriormente le sue funzioni residenziali nell'ambito del IV secolo<sup>128</sup>. I dati provenienti da queste ricerche si aggiungono quindi a quanto già noto per il territorio del Garda sull'epoca tardoantica grazie soprattutto alla villa di Desenzano, che presenta la fase principale proprio nel corso del IV secolo<sup>129</sup>.

## 2. LE RICERCHE ALLA VILLA DEL CASALE (2004-2014): DATI DI SINTESI

I dati provenienti dalle nuove indagini condotte in diverse località italiane consentono dunque di arricchire notevolmente il quadro delle nostre conoscenze sulle ville residenziali in età tardoantica, all'interno del quale vanno naturalmente inseriti i risul-

gli intonaci dipinti, si vedano i contributi in ROFFIA 2007, pp. 30-35.

<sup>126</sup> La villa presenta dunque un certo tenore decorativo, anche se si tratta di un edificio piuttosto piccolo e difficilmente confrontabile con gli esempi coevi di strutture residenziali presi in considerazione in questa sede.

<sup>127</sup> Sulle capanne e i materiali altomedievali si vedano i contributi in ROFFIA 2007, pp. 61-69.

<sup>128</sup> ROFFIA 2015.

<sup>129</sup> Per una sintesi delle ricerche con riferimenti bibliografici, si veda SFAMENI 2006, pp. 67-72. Non risultano scavi ulteriori.

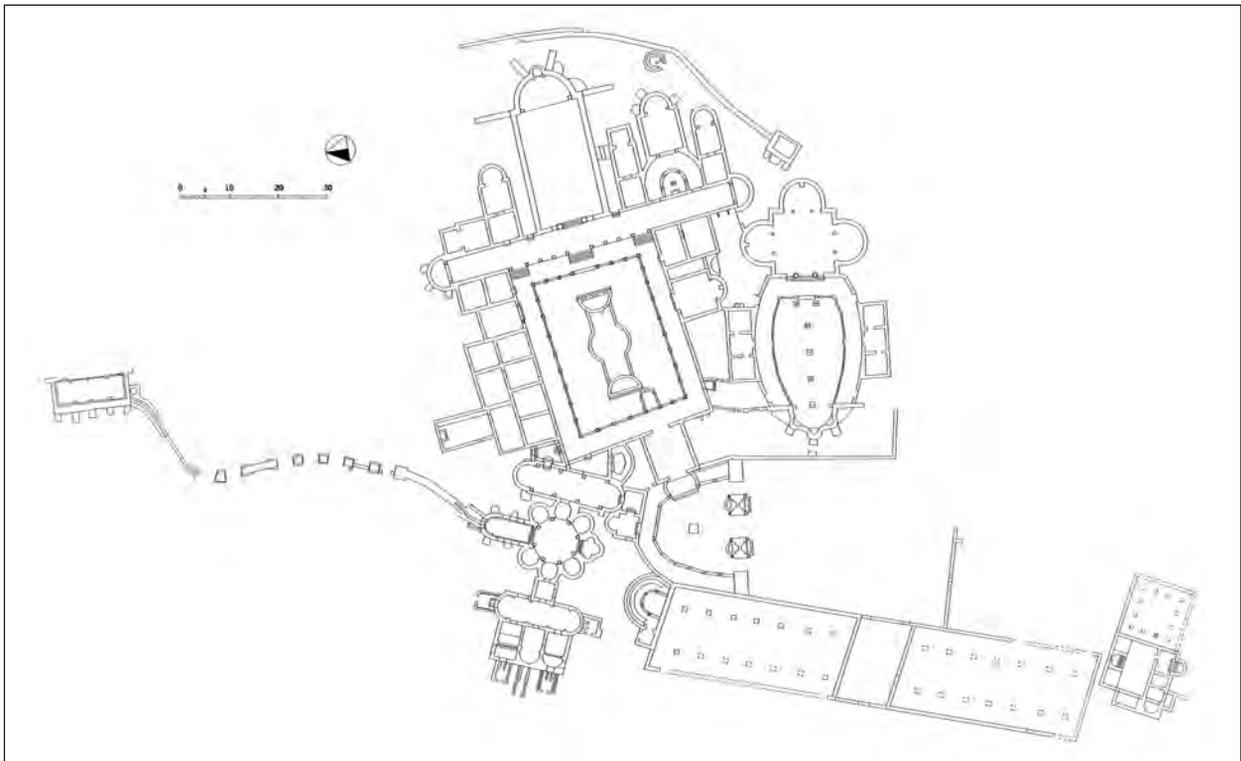


Fig. 18. Piazza Armerina (EN), pianta generale ricostruita della villa del Casale con i magazzini e le terme sud (E. Gallochio, A. Ottati) – da PENSABENE 2014, p. 10, fig. 1.

tati delle ricerche condotte alla Villa del Casale. Come dimostrano i saggi presenti in questo volume, infatti, gli scavi avviati nel 2004 dalla Sapienza Università di Roma e proseguiti ininterrottamente con campagne annuali fino al 2014, a cui si sono aggiunte dal 2007 le indagini legate ai lavori di restauro dell'edificio diretti dal Centro Regionale per il Restauro di Palermo, hanno permesso di ottenere una nuova, ricchissima, serie di dati sulle fasi di vita dell'edificio ed una rilettura critica della documentazione preesistente, in particolare quella fornita da G.V. Gentili<sup>130</sup>. Anche per la Villa di Piazza Armerina, come per vari altri complessi edilizi in Italia, si può così delineare una storia molto più complessa ed articolata di quanto non si conoscesse in precedenza e fare luce sulle fasi di trasformazione e di passaggio all'età medievale<sup>131</sup>.

Le prime novità riguardano proprio la conoscenza delle fasi medievali dell'insediamento: gli scavi condotti nell'area a sud della Villa con il proposito iniziale di verificare la presenza di eventuali strutture utilitarie di epoca tardoromana connesse all'edificio principale (la *pars fructuaria*) hanno rivelato piuttosto l'esistenza di un insediamento medievale articolato in più fasi costruttive databili tra X e XII secolo, che va collegato non solo con

le testimonianze di una frequentazione della Villa in epoca medievale segnalate già negli scavi degli anni '50, ma anche con altri settori di abitato messi in luce dai lavori per la costruzione del nuovo parcheggio e dei servizi turistici del sito archeologico<sup>132</sup>.

Le indagini degli anni 2008-2014 hanno invece modificato in maniera significativa le conoscenze sulla storia edilizia e sull'articolazione della stessa Villa tardoantica (Fig. 18). Gli scavi connessi all'intervento di restauro nell'area residenziale della Villa hanno permesso infatti di stabilire l'esistenza di due principali fasi di IV secolo e di riferire alla seconda la costruzione del complesso sala tricora-cortile ovoidale, oltre ad una serie di interventi di rinforzo delle murature con la creazione di contrafforti, insieme a restauri e rifacimenti di decorazioni parietali e pavimentali<sup>133</sup>.

Importanti novità riguardano quindi il settore d'ingresso della Villa, dove, a sud del piazzale che precede il monumentale arco a tre forniche, è stato rinvenuto un edificio termale con più fasi riferibili al IV-V secolo che fu riutilizzato con funzioni produttive a partire dall'età bizantina e ancora durante l'epoca arabo-normanna<sup>134</sup>.

Sono stati inoltre meglio definiti nel perimetro e nelle funzioni i due grandi edifici rettangolari che si disponevano sul lato

<sup>130</sup> GENTILI 1999.

<sup>131</sup> Dato il recente avvio delle ricerche al momento della stesura del mio volume, avevo soltanto potuto accennare a questi temi: SFAMENI 2006, pp. 286-287.

<sup>132</sup> PENSABENE-SFAMENI 2006; PENSABENE-BONANNO 2008.

<sup>133</sup> PENSABENE 2011-2012 e i saggi presenti in questo volume.

<sup>134</sup> Per i dati di scavo e le interpretazioni di queste strutture, oltre che della corte porticata, si vedano i saggi raccolti in PENSABENE-SFAMENI 2014 e quelli presenti in questo volume.

ovest del piazzale che precedeva l'arco a tre fornic, individuati dagli scavi condotti da E. De Miro tra il 1983 e il 1988<sup>135</sup>. Nella campagna di scavo condotta nel 2011 dalla Sapienza Università di Roma è stato rinvenuto l'angolo sud-est della grande struttura e, nel 2014, nell'area sud, è stata messa in luce la base rettangolare di un pilastro di m. 1,50 di lato che si inserisce in una pavimentazione in cocciopesto. Questi ambienti sono stati dunque interpretati come grandi depositi da collegare ad una zona di "servizi" della villa<sup>136</sup>.

### 3. L'ARCHEOLOGIA DELLE VILLE IN ITALIA E LE PROBLEMATICHE GENERALI SULLE RESIDENZE TARDOANTICHE

Le nuove indagini svolte sul territorio italiano negli ultimi anni forniscono preziose indicazioni per precisare il quadro storico-archeologico generale delineato negli studi precedenti<sup>137</sup>. Oltre che, naturalmente, all'acquisizione di nuovi dati, ciò si deve ad un approccio metodologico ampiamente applicato che, con una terminologia propria dell'archeologia dei paesaggi, si può definire "globale"<sup>138</sup>. Tale approccio, oltre al ricorso a tutte le fonti disponibili (archeologiche, letterarie, numismatiche epigrafiche, toponomastiche, etc.), prevede l'apporto di discipline diverse e di tecnologie innovative, con interventi di conservazione e restauro, oltre che di valorizzazione e musealizzazione dei siti<sup>139</sup>.

Per quanto riguarda nello specifico alcune delle problematiche maggiormente discusse, innanzitutto è possibile confermare l'esistenza di due diverse fasi di "monumentalizzazione" delle ville, da collocarsi rispettivamente nel corso del IV e tra IV e V secolo, con modalità e caratteristiche differenti. Per il IV secolo, il periodo del "boom" edilizio delle ville residenziali in tutto l'Occidente dell'impero, conosciamo ora infatti nuovi esempi di ville a peristilio, la tipologia tradizionale delle residenze di prestigio più frequentemente utilizzata per la realizzazione dei grandi edifici di quest'epoca: un grande peristilio era infatti presente in questa fase anche nella villa di Faragola e l'edificio di Casignana Palazzi si caratterizza dopo i nuovi scavi proprio come un esempio di villa a peristilio con facciata panoramica sul mare fiancheggiata da due probabili torri. Altro elemento caratteristico delle strutture residenziali di IV secolo sono le sale absidate, rintracciate anche in complessi di cui ancora non si conosce l'intera articolazione come quello della villa di Faustinella-S. Cipriano in Lombardia, di quella di Maiorano di Viggiano in Basilicata e di quella di Gerace in Sicilia. La nuova cronologia recentemente proposta per la costruzione di quest'ul-

timo edificio (ultimo quarto del IV secolo) e l'individuazione di altre strutture rispetto a quelle note, tra cui si distinguono un grande magazzino per la conservazione dei prodotti agricoli e un impianto termale, appartenenti a fasi diverse, insieme alla possibilità di conoscere la famiglia dei proprietari, permettono di rimettere in discussione alcuni temi relativi alle ville del territorio siciliano.

Un altro tema da approfondire è quello delle caratteristiche delle grandi sale a pianta centrale plurilobate, come quelle della villa di Aiano e della villa dell'Oratorio in Toscana. Numerosi ed estremamente interessanti sono anche i nuovi dati relativi alla decorazione musiva degli edifici.

I nuovi scavi hanno fornito inoltre dati importanti sulle successive fasi di vita delle ville, dimostrando come significativi interventi di ristrutturazione si possano verificare ancora nella seconda metà del IV secolo, come avviene nella villa di Piazzia Armerina, o tra IV e V secolo, come in altri esempi. Particolarmente interessante è certamente il caso della villa di Aiano-Torraccia di Chiusi con la grande sala a pianta centrale dalla complessa articolazione dovuta anche a cambiamenti strutturali verificatisi in momenti diversi tra IV e V secolo. Interventi riferibili ad una fase di V secolo sono stati individuati nella villa dell'Oratorio, realizzata nella seconda metà del IV. Sebbene non sia possibile datare con precisione i rifacimenti del mosaico di Vignale, evidentemente appartenente ad una grande sala da ricevimento, la loro stessa esistenza testimonia una lunga vita dell'edificio a cui apparteneva dopo il IV secolo.

Le ville con la principale fase di "monumentalizzazione" nel corso V secolo mostrano caratteri architettonici e decorativi parzialmente mutati rispetto alla tradizione precedente<sup>140</sup>: è il caso della villa di Faragola, dove viene eliminato il peristilio, ma realizzata una splendida *cenatio* con *stibadium* in muratura, o ancora della villa di Galeata di cui, grazie alle indagini recenti, è ora possibile conoscere meglio l'articolazione planimetrica e funzionale. L'edificio, uno dei complessi residenziali più tardi finora noti, in parte mantiene le caratteristiche della tradizione delle ville e in parte assume aspetti nuovi, propri dell'epoca in cui venne realizzato e in linea con le posizioni ideologiche del suo illustre proprietario.

La tematica di ricerca relativa all'analisi delle diverse fasi di vita degli edifici, molto discussa negli studi recenti, può essere affrontata anche con approcci metodologicamente innovativi come quello statistico utilizzato nei lavori di A. Castorao Barba<sup>141</sup>. I nuovi studi sul campo e le proposte di sintesi permettono così di verificare come anche il presunto "modello" di villa

<sup>135</sup> DE MIRO 1988.

<sup>136</sup> PENSABENE 2014; per un'analisi più dettagliata delle strutture ed una loro interpretazione, si veda PENSABENE-BARRESI-SFAMENI in questo volume.

<sup>137</sup> Per una sintesi bibliografica sull'archeologia delle ville tardoantiche aggiornata al 2010, si veda SFAMENI 2013.

<sup>138</sup> Sull'archeologia "globale" dei paesaggi antichi si vedano CAMBI-TERRATO 1994; CAMBI 2003; CAMBI 2008. La proposta di approccio archeologico "globale" è stata elaborata a partire dalle riflessioni di T. Mannoni (ad es. in

MANNONI 1997).

<sup>139</sup> Per sviluppi metodologici si vedano diversi lavori di G. Volpe tra cui si segnala in particolare VOLPE 2008.

<sup>140</sup> Confermando quanto già osservato in precedenza anche in riferimento alle ville di S. Giovanni di Ruoti in Basilicata e Quote S. Francesco in Calabria (SFAMENI 2006, pp. 215-241, sui "nuovi" tipi di edifici residenziali tra IV e V secolo).

<sup>141</sup> CASTORAO BARBA 2012, 2014 e 2018a.

tardoantica subisca dei cambiamenti nel corso del tempo, assumendo dei caratteri architettonici e decorativi differenti da quelli degli edifici meglio rappresentati nel corso del IV secolo<sup>142</sup>.

Il processo che porta poi alla “fine” delle ville come edifici residenziali dipende da condizioni regionali e persino locali, sebbene il ripetersi di esiti analoghi in contesti differenti ne indichi la portata generale, come notavano già J. Arce e G. Ripoll in un importante studio del 2000<sup>143</sup>. Estremamente interessanti sono quindi i dati acquisiti sulla “fine” delle ville oggetto di indagini recenti e sulla loro frequentazione nelle fasi altomedievali, in particolare per quanto riguarda gli edifici di Faragola e quella di Aiano-Torraccia di Chiusi dove, con modalità diverse, si impiantano officine di artigiani che trasformano le strutture residenziali in senso produttivo. Altrettanto interessante è lo studio delle fasi bizantine ed arabo-normanne della Villa del Casale, di cui i nuovi scavi hanno fornito ricostruzioni sempre più dettagliate.

Come si è potuto osservare dagli esempi citati, le ricerche sulle ville si inquadrano inoltre in maniera sempre più sistematica nell'ambito delle studio delle campagne tardoantiche ed altomedievali che negli ultimi decenni ha conosciuto un notevole sviluppo<sup>144</sup>. Negli studi sul territorio, spesso intrapresi proprio in concomitanza con le ricerche sugli edifici residenziali, infatti, si tende a studiare il ruolo delle ville in relazione agli altri tipi di insediamenti presenti, per meglio valutare anche le funzioni produttive e gestionali svolte dalle ville nell'ambito di quello che è stato definito “il sistema agrario tardoantico”<sup>145</sup>. Risulta pertanto indispensabile indagare anche i settori produttivi e di servizio, spesso in precedenza trascurati a favore delle parti di tipo residenziale<sup>146</sup>. I nuovi scavi forniscono numerose e preziose informazioni in tal senso.

Dato dunque il moltiplicarsi delle ricerche nel settore e con un'attenzione per il tema più ampio dell'edilizia abitativa di epoca tardoantica, su iniziativa di Patrizio Pensabene, nel 2009 è stato costituito il Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) a cui, oltre alla Sapienza Università di Roma, hanno aderito gli Atenei di Padova, Bologna, Foggia ed Enna. Nel 2018 il Centro ha trasferito la sua sede amministrativa da Roma a Bologna e ne fanno attualmente parte le Università di Bologna, Padova e Foggia. Hanno diretto il Centro Patrizio Pensabene e Stefano Tortorella della Sapienza Università di Roma; da maggio 2018 il direttore è Isabella Baldini dell'Università di Bologna. Recentemente hanno fatto richiesta di adesione l'Università di Roma La Sapienza, l'Institut Català d'Arqueologia Clàssica di Tarragona, l'Universidad Pablo De Olavide di Siviglia, l'Ateneu Universitari Sant Pacià di Barcellona, l'Université Catholique de Louvain e il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Oltre ai rappresentanti delle diverse Università, sono membri del CISEM studiosi di varie Istituzioni italiane e straniere.

Prima iniziativa scientifica del CISEM è stato il Convegno internazionale *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, che si è tenuto a Piazza Armerina dal 7 al 10 novembre 2012, e i cui Atti, pubblicati nel 2014, hanno fornito un aggiornamento su alcune ricerche in corso in Italia ed in altre regioni dell'impero e su temi e problemi specifici di questo settore di studi<sup>147</sup>. Sono stati appena pubblicati, infine, gli atti del II Convegno internazionale del CISEM dedicato al tema dell'*Abitare nel Mediterraneo Tardoantico* che si è tenuto a Bologna dal 3 al 5 marzo 2016<sup>148</sup>. Anche in questo caso, con i contributi di più di 120 autori, il volume intende fornire un significativo aggiornamento delle conoscenze sulle diverse forme dell'abitare nel Mediterraneo in età tardoantica.

<sup>142</sup> Recentemente, è stata messa in discussione l'esistenza stessa di ville e *domus* tardoantiche, intese come una categoria a se stante, mentre è stata enfatizzata la continuità con la lunga tradizione precedente (BOWES 2010). Pur condividendo pienamente la necessità di sottolineare tali rapporti e di ricordare l'importanza della competizione tra le élites come motore dell'edilizia residenziale in tutte le epoche della storia romana, ritengo tuttavia che gli edifici tardoantichi presentino delle indiscutibili peculiarità architettoniche e decorative. Ciò tuttavia non significa che ci sia stato un “modello” unico di villa: al contrario, anche nel corso della stessa, lunga, età tardoantica si sono verificati significativi cambiamenti che riflettono i caratteri della società e della cultura contemporanea, pur all'interno di una tradizione ininterrotta che risale all'epoca repubblicana.

<sup>143</sup> RIPOLL-ARCE 2000.

<sup>144</sup> Una sintesi in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005. Va menzionato ad esempio il lavoro di RUSSO-DI GIUSEPPE 2008 con un'ampia sezione dedicata al territorio della Basilicata e alle sue ville. Occorre fare riferimento anche ai numerosi studi di G. Volpe e della sua équipe per la Puglia settentrionale, alle ricerche promosse da G.P. Brogiolo per l'Italia settentrionale e agli importanti lavori di R. Francovich e M. Valenti per la Toscana. Si veda, fra gli ultimi, la raccolta di studi in CASTRORAO BARBA 2018b.

<sup>145</sup> VERA 1995.

<sup>146</sup> Su questo tema si veda, ad esempio, per l'Apulia e la Lucania, TURCHIANO 2014.

<sup>147</sup> PENSABENE-SFAMENI 2014.

<sup>148</sup> BALDINI-SFAMENI 2018. Il prossimo convegno del CISEM si terrà a Bologna dal 28 al 31 ottobre 2019 (<https://centri.unibo.it/cisem/it>).

## BIBLIOGRAFIA

- ALDERIGHI-CANTINI 2010: L. ALDERIGHI, F. CANTINI, *Capraia e Limite, La villa dei Vettii: nuove e vecchie indagini archeologiche in una grande villa tardoantica del medio Valdarno (Capraia e Limite-Fi)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 6, 2010, pp. 47-81.
- ALDERIGHI-CANTINI 2013: L. ALDERIGHI, F. CANTINI, *Un mosaico con scena di caccia al cinghiale dalla villa romana dell'Oratorio-Le Muriccia a Limite sull'Arno (FI)*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, (Cremona, 14-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 527-536.
- ALDERIGHI-CECCHINI-FENU 2008: L. ALDERIGHI, L. CECCHINI, P. FENU, *Scavi di emergenza e saggi archeologici preventivi*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 4, 2008, pp. 145-148.
- BALDINI-SFAMENI 2018: I. BALDINI, C. SFAMENI (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Bologna 2-5 marzo 2016), (*Insulae Diomedae* 35), Bari 2018.
- BALMELLE 2001: C. BALMELLE, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine, Société et culture de l'Antiquité tardive dans le Sud-Ouest de la Gaule*, (Aquitania, suppl. 10), Paris 2001.
- BARRESI 2014: P. BARRESI, *Continuità degli schemi architettonici delle ville marittime di età imperiale nelle ville tardoantiche*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 61-68.
- BERMOND MONTANARI 1988: G. BERMOND MONTANARI, *Alcune considerazioni sui cosiddetti edifici di età teodericiana in Romagna*, in *FR* 135-136, 1988, pp. 7-19.
- BERTI-CECCONI 1997: F. BERTI, G.A. CECCONI, *Vettio Agorio Pretestato in un'epigrafe inedita dal Valdarno?*, in *Ostraka* 6, 1, 1997, pp. 11-21.
- BONANNO 2013: C. BONANNO, *La villa romana di Gerace (EN)*, in *RIZZO* 2013, pp. 181-208.
- BONANNO 2014: C. BONANNO, *La villa romana di Gerace e altri insediamenti residenziali nel territorio ennese*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 79-94.
- BOWES 2010: K. BOWES, *Houses and Society in the Later Roman Empire*, Oxford 2010.
- BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU 2005: G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze 2005.
- BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU 2014: G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Villae, praetoria e aedes publicae tardoantichi in Italia settentrionale: riflessioni a partire da alcune ricerche recenti*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 227-238.
- BRUNI 2011: G. BRUNI, *Palazzi di Casignana near Locri: a palatial residence in late-antique Calabria*, in *JRA* 24, pp. 481-497.
- CAMBI 2003: F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Roma 2003.
- CAMBI 2008: F. CAMBI, *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie*, in *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Convegno di studi, (Grosseto, 24-26 settembre 2008), Siena 2008, pp. 349-357.
- CAMBI-TERRENATO 1994: CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CANTINI 2012: F. CANTINI, *La Tuscia settentrionale tra IV e VII secolo. Nuovi dati archeologici sulla transizione*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), Cimitile 2012, pp. 163-175.
- CANTINI 2013: F. CANTINI, *Aree rurali e centri urbani tra IV e VII secolo: il territorio toscano*, in *AnTard* 21, 2013, pp. 243-255.
- CANTINI 2017: F. CANTINI, (a cura di), *La villa dei "Vettii" (Capraia e Limite, FI): Archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, in *ArchMed* XLIV, 2017, pp. 9-72.
- CANTINI ET AL. 2012: F. CANTINI, J. BRUTTINI, F. CARRERA, B. FATIGHENTI, E. SCAMPOLI, C. TOSCANI, *Il Valdarno tra tardoantichità e medioevo. Archeologia di una grande valle fluviale*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Borgo San Lorenzo, pp. 265-270.
- CANTINI ET AL. 2016: F. CANTINI, M. RAMACCIOTTI, L. ALDERIGHI, M. LEZZERINI, *La villa dell'Oratorio a Capraia e Limite. Primi dati sulla decorazione parietale*, in F. DONATI (a cura di), *Pittura murale nella Etruria romana*, Atti della giornata di Studi (Gipsoteca di Arte Antica, Università di Pisa, 22 giugno 2015), Pisa 2016, pp. 117-128.
- CARDOSA 2007: M. CARDOSA, *La villa in generale*, in *SABBIONE* 2007, pp. 31-36.
- CARDOSA, GRILLO 2007: M. CARDOSA, E. GRILLO, *Storia, articolazione e funzioni della villa*, in *SABBIONE* 2007, pp. 99-105.
- CASIRANI 2013: M. CASIRANI, *I mosaici del complesso tardo antico di Palazzo Pignano (CR). Status quaestionis*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, (Cremona, 14-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 41-50.

- CASIRANI 2015: M. CASIRANI, *Dal complesso tardo antico di Palazzo Pignano al districtus dell'Insula Fulcherii. Insediamento e potere in un'area rurale lombarda tra tardo antico e alto Medioevo*, Milano 2015.
- CASIRANI 2018: M. CASIRANI, *Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 333-338.
- CASIRANI-SACCHI 2017: M. CASIRANI, F. SACCHI (a cura di), *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano. Prima campagna di scavo, maggio-giugno 2016*, Milano 2017.
- CASTRORAO BARBA 2012: A. CASTRORAO BARBA, *Ville romane e riusi tra Tardantichità e Altomedioevo: per un bilancio nazionale*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Borgo San Lorenzo, pp. 226-231.
- CASTRORAO BARBA 2014: A. CASTRORAO BARBA, *Continuità topografica in discontinuità funzionale. Trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo*, in PCA 4, 2014, pp. 259-296.
- CASTRORAO BARBA 2018a: A. CASTRORAO BARBA, *Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 315-326.
- CASTRORAO BARBA 2018b: A. CASTRORAO BARBA (ed.), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo / Settlement patterns in the countryside of Italy between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Series "Limina/Limites: Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365-1556)", 6, Oxford 2018.
- CAVALIERI 2010: M. CAVALIERI, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, in Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), Tivoli 2010, pp. 515-526.
- CAVALIERI 2011a: M. CAVALIERI, *Dalle tessere alle collane. La rifunzionalizzazione della villa tardo antica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Si) e il reimpiego dei suoi mosaici parietali in pasta vitrea*, Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Palermo, 17-19 marzo 2010, Piazza Armerina, 20 marzo 2010), Tivoli 2011, pp. 613-626.
- CAVALIERI 2011b: M. CAVALIERI, *La transition de l'Antiquité au Moyen Âge. Le paysage rural en Toscane et dans les régions voisines entre le III<sup>e</sup> et le VII<sup>e</sup> siècle*, in AC 80, 2011, pp. 199-229.
- CAVALIERI 2013: M. CAVALIERI, *Quid igitur est ista villa? L'Etruria centro-settentrionale in tarda Antichità e alto Medioevo. Nuovi dati e vecchi modelli a confronto sulla villa d'Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italia)*, in G. SCHÖRNER (ed.), *Leben auf dem Lande, 'Il Monte' bei San Gimignano: Ein römischer Fundplatz und sein Kontext*, Wien 2013, pp. 283-322.
- CAVALIERI c.s.: M. CAVALIERI, *Tra topografia, archeologia e storia. Riflessioni per una sintesi diacronica sulla villa d'Aiano (San Gimignano) tra IV e VII secolo*, in A. SEBASTIANI, C. MEGALE (eds.), *MediTo-Mediterraneo Toscano*, I Convegno Internazionale (Civitella Paganico 29e 30 giugno 2018, c.s.
- CAVALIERI-CAMIN-PAOLUCCI 2018: M. CAVALIERI, L. CAMIN, F. PAOLUCCI, *Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano-Torraccia di Chiusi*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 493-498.
- CAVALIERI-LENZI-CANTISANI 2012: M. CAVALIERI, S. LENZI, E. CANTISANI, *Disiecta membra. I sectilia della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena). Primi dati su litotipi, sistemi decorativi e reimpiego*, in Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Teramo, 10-12 marzo 2011), Tivoli 2012, pp. 119-131.
- CAVALIERI-LENZI-CANTISANI 2013: M. CAVALIERI, S. LENZI, E. CANTISANI, *La fine della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena): la sistematica distruzione dei suoi arredi. Nuovi dati archeologici su litotipi e sistemi decorativi*, in Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Cremona, 14-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 537-544.
- CHAVARRÍA ARNAU 2007: A. CHAVARRÍA ARNAU, *El final de las villae in Hispania (siglos IV-VII D.C.)*, (Bibliothèque Antiquité Tardive 7), Turnhout 2007.
- CILIA PLATAMONE 1996: E. CILIA PLATAMONE, *Recente scoperta nel territorio di Enna. L'insediamento tardoromano di contrada Geraci*, in *L'Africa romana*. Atti dell'XI Congresso di Studio, (Cartagine, 15-18 dicembre 1994), Sassari 1996, pp. 1683-1689.
- CONLIN-HAECHEL-PONTI 2006-2007: D.A. CONLIN, A.E. HAECHEL, G. PONTI, *The Villa of Maxentius on the via Appia: report on the 2005 excavations*, in *MemAmAc* 51-52, 2006-2007, pp. 347-360.
- DE FELICE ET AL. 2008: G. DE FELICE, A. DE STEFANO, M. PIERNO, G. VOLPE 2008, *I mosaici e i rivestimenti marmorei della villa di Faragola (Ascoli Satriano FG)*, in Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), Tivoli 2008, pp. 41-57.
- DE MARIA 2004: S. DE MARIA (a cura di), *Nuove ricerche e scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata*, Atti della giornata di studi, (Ravenna, 26 marzo 2002), Bologna 2004.
- DE MIRO 1988: E. DE MIRO, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in G. RIZZA, S. GARRAFFO (a cura di), *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina 28 settembre-1 ottobre 1983), (CArch 23, 1984), Palermo 1988, pp. 58-73.
- DE NITTIS 2006: V. DE NITTIS, *La villa romana di Casignana. I balnea, l'aula basilicale e la galleria frontale tra due torri*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico* 2, 2006, pp. 295-315.
- DE NITTIS 2007: V. DE NITTIS, *Forme e simboli nell'architettura della villa*, in SABBIONE 2007, pp. 106-113.
- DONATI 2012: F. DONATI (a cura di), *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno). Materiali dello scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Ghezzeno 2012.
- FERNÁNDEZ OCHOA-GARCÍA-ENTERO-GIL SENDINO 2008: C. FERNÁNDEZ OCHOA, V. GARCÍA-ENTERO, F. GIL SENDINO (eds.), *Las villae tardorromanas en el occidente del Imperio. Arquitectura y función*, IV Colloquio Internacional de Arqueología en Gijón, Gijón 2008.
- GENTILI 1999: G.V. GENTILI, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculio, I-III*, Osimo 1999.
- GIORGI 2016: E. GIORGI, *La villa mansio di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I e il V secolo d.C.*, in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane tra Antichità e Alto Medioevo*, Oxford 2016, pp. 173-183.

- GIORGI-ZANINI 2014: E. GIORGI, E. ZANINI, *Dieci anni di ricerche archeologiche sulla mansio romana e tardoantica di Vignale. Valutazioni, questioni aperte, prospettive*, in *Rassegna di Archeologia*, 24/B, 2009-2011, 2014, pp. 23-42.
- GIORGI-ZANINI 2015: E. GIORGI, E. ZANINI, *Il mosaico trasformato: un pavimento di una villa tardoantica nella Toscana costiera*, in *Arte Medievale* 9, 2015, pp. 277-296.
- GIORGI-ZANINI 2016: E. GIORGI, E. ZANINI, *Un nuovo e problematico mosaico tardoantico dal sito di Vignale (Piombino)*, in *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, (Reggio Emilia, 17-20 marzo 2015), Tivoli 2016, pp. 213-222.
- GIORGI-ZANINI 2018: E. GIORGI-E. ZANINI, *Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 365-374.
- GIORGI-ZANINI c.s.: E. GIORGI, E. ZANINI, *Vignale (Piombino). Le terme di una villa/mansio nel tempo, tra antichità e alto medioevo (?)*, in *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. - fine IV secolo d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Roma c.s.
- GUZZARDI 2014: L. GUZZARDI, *Nuove scoperte nel Siracusano*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 29-36.
- LA TORRE 2017: G.F. LA TORRE, *La villa romana di Patti Marina: qualche riflessione e prospettive di ricerca*, in *Scilia Antiqua* XIV, 2017, pp. 181-192.
- LA TORRE-TOSCANO RAFFA 2016: G.F. LA TORRE, A. TOSCANO RAFFA, *Prime indagini nell'area del complesso termale della villa romana di Patti Marina*, in *Quaderni di Archeologia* VI, 2016, pp. 143-157.
- LAVAN-ÖZGENEL-SARANTIS 2007: L. LAVAN, L. ÖZGENEL, A. SARANTIS (eds.), *Housing in Late Antiquity, From Palaces to Shops*, (Late Antique Archaeology 3.2), Leiden 2007.
- LUSUARDI SIENA-SPALLA 2011: S. LUSUARDI SIENA, E. SPALLA, *I siti archeologici del nord Italia legati al titulus Martini: alcune considerazioni*, in *Temporis Signa, Archeologia della tarda antichità e del medioevo*, VI, 2001, pp. 1-58.
- MANNONI 1997: T. MANNONI, *Archeologia globale e archeologia postmedievale*, in *Archeologia postmedievale* I, 1997, pp. 21-25.
- MALACRINO 2014: C. MALACRINO, *I nuclei termali delle ville romane calabresi tra il II e il IV sec. d.C.; Roggiano Gravina, Malvito e Casignana*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 289-302.
- MENCHELLI-GENOVESI-SANGRISO 2018: S. MENCHELLI, S. GENOVESI, P. SANGRISO, *Le diverse forme dell'abitare nell'Ager Volaterranus costiero in età tardoantica*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 375-384.
- MORIGI-VILICICH 2017: A. MORIGI, R. VILICICH, *Scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata. Le fasi di età romana*, Bologna 2017.
- MULVIN 2002: L. MULVIN, *Late Roman Villas in the Danube-Balkan Region*, (BAR Int. Ser. 1064), Oxford 2002.
- ORTALLI 1991: J. ORTALLI, *L'edilizia abitativa*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna*, II, 1, Firenze 1991, pp. 167-192.
- PENSABENE 2010: P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina, Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010.
- PENSABENE 2010-2011: P. PENSABENE, *Piazza Armerina. Studi recenti sulla Villa del Casale: gli interventi della Sapienza - Università di Roma. II. La Villa del Casale tra tardoantico e medioevo alla luce dei nuovi dati archeologici: funzioni, decorazioni e trasformazioni*, in *RPAA*, 83, 2010-2011, pp. 141-226.
- PENSABENE 2013: P. PENSABENE, *Villa di Piazza Armerina: intervento della Sapienza-Università di Roma*, in RIZZO 2013, pp. 31-100.
- PENSABENE 2014: P. PENSABENE, *Nuove scoperte alla Villa del Casale di Piazza Armerina: magazzini, terme e fornci*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 9-18.
- PENSABENE-BONANNO 2008: P. PENSABENE, C. BONANNO (a cura di), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina*, Galatina 2008.
- PENSABENE-DI VITA 2008: P. PENSABENE, P.D. DI VITA (a cura di), *Marmi colorati e marmi ritrovati della villa romana del Casale*, Catalogo della Mostra Archeologica, Piazza Armerina 2008.
- PENSABENE-SFAMENI 2006: P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *Iblatah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*. Catalogo della Mostra Archeologica, Piazza Armerina, Palazzo di Città 08-08-2006/ 31-01-2007, Piazza Armerina 2006.
- PENSABENE-SFAMENI 2014: P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), (*Insulae Diomedea* 23), Bari 2014.
- RIPOLL-ARCE 2000: G. RIPOLL, X. ARCE, *The Transformation and End of Roman villae in the West (Fourth-Seventh Centuries): Problems and Perspectives*, G.P. BROGIOLO, N. GAUTHIER, N. CHRISTIE (eds.), *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, (The Transformation of the Roman World 9), Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 63-114.
- RIZZO 2013: P. RIZZO (a cura di), *La villa del Casale ed oltre. Territorio, popolamento, economia nella Sicilia centrale fra tarda antichità ed alto medioevo*, (Piazza Armerina, 30 settembre - 1 ottobre 2010), (SEIA, n.s. 15-16, 2010-2011), Macerata 2013.
- ROFFIA 2007: E. ROFFIA, *Dalla villa romana all'abitato altomedievale. Scavi archeologici in loc. Faustarella-S. Cipriano a Desenzano*, Milano 2007.
- ROFFIA 2015: E. ROFFIA, *La villa romana dei Nonii Artii a Toscolano Maderno*, Milano 2015.
- ROMIZZI 2003: L. ROMIZZI, *La villa romana in Italia nella tarda antichità: un'analisi strutturale*, in *Ostraka* 13.1, 2003, pp. 43-87.
- RUSSO 2005: A. RUSSO, *I mosaici della villa tardoantica di loc. Maiorano di Viggiano (Potenza). Rapporto preliminare*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli 2005, pp. 241-256.
- RUSSO-DI GIUSEPPE 2008: A. RUSSO, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti, La Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Muro Lucano 2008.
- SABBIONE 2007: C. SABBIONE (a cura di), *La villa romana di Palazzi di Casignana. Guida archeologica*, Gioiosa Jonica 2007.
- SABBIONE ET AL. 1997: C. SABBIONE, F. BARELLO, M. BRIZZI, M. CARDOSA 1997, *I mosaici dell'edificio termale in contrada Palazzi di Casignana (Reggio Calabria)*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, (Palermo, 9-13 dicembre 1996), Ravenna 1997, pp. 385-400.
- SCOTT 2000: S. SCOTT, *Art and Society in Forth Century Britain: Villa Mosaics in Context*, Oxford 2000.
- SFAMENI 2005: C. SFAMENI, *Le villae-praetoria: i casi di San Giovanni di Ruoti e Quote San Francesco*, in VOLPE-TURCHIANO 2005, pp. 609-622.

- SFAMENI 2006: C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, (Munera 25), Bari 2006.
- SFAMENI 2013: C. SFAMENI, *La villa del Casale e l'archeologia delle ville tardoantiche oggi: problemi e prospettive*, in RIZZO 2013, pp. 159-179.
- SFAMENI 2014: C. SFAMENI, *Residenze e culti in età tardoantica*, (Sacra publica et privata 5), Roma 2014.
- TASSINARI 2006-2007: C. TASSINARI, *Colombarone (PU). Scavo del Palatium e della Basilica di San Cristoforo ad Aquilam*, Dottorato di ricerca in Archeologia XIX ciclo, A.A. 2006-2007, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- TASSINARI ET AL. 2008: C. TASSINARI, M. DESTRO, M.T. DI LUCA, M. PAGANI, *Colombarone. La Villa Romana e La Basilica Paleocristiana di san Cristoforo ad Aquilam. The Roman Villa and Early-Christian Basilica of san Cristoforo ad Aquilam*. Bologna 2008.
- TURCHIANO 2014: M. TURCHIANO, *Edilizia residenziale e spazi del lavoro e della produzione nelle ville di Puglia e Basilicata tra Tardoantico e Altomedioevo: riflessioni a partire da alcuni casi di studio*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 367-380.
- VALENTI 2004: M. VALENTI, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze 2004.
- VALENTI 2007: M. VALENTI, *Aristocrazie ed élites, deboli e forti nella Toscana tra VI e X secolo*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico ed alto medioevo*, Mantova 2007, pp. 205-240.
- VERA 1995: D. VERA, *Dalla "villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, in *Athenaeum* 83, 1, 1995, pp. 189-211 (1a parte); 2, pp. 331-356 (2a parte).
- VILICICH 2004: R. VILICICH, *Il complesso "palaziale": i nuovi scavi*, in DE MARIA 2004, pp. 121-134.
- VILICICH 2012: R. VILICICH, *Scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata (FG): i nuovi dati*, in *FOLD&R* (the Journal of Fasti Online) 2012, pp. 1-13.
- VILICICH 2014: R. VILICICH, *La villa teodericiana di Galeata: risultati e prospettive dopo le recenti campagne di scavo*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 241-250.
- VILICICH 2018: R. VILICICH, *Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata*, in BALDINI-SFAMENI 2018, pp. 353-364.
- VILICICH-CARRA 2009: R. VILICICH, M.L. CARRA, *La villa di Teoderico a Galeata (FC): nuovi dati dalle campagne di scavo 2006-2008*, in *Ocnus* 17, 2009, pp. 184-186.
- VOLPE 2008: G. VOLPE, *Per una "archeologia globale" dei paesaggi della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in G. VOLPE, M.J. STRAZZULLA, D. LEONE (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 19-21 maggio 2005), (Insulae Diomedae 8), Bari 2008, pp. 447-462.
- VOLPE 2011: G. VOLPE, *Cenatio et lacus. Il ruolo dell'acqua negli spazi conviviali in alcune residenze tardo antiche*, in S. CAGNEZZI, A. CHELOTTI, A. FAVUZZI, E. FERRANDINI TROISI, D.P. ORSI, M. SILVESTRINI, F. TODISCO (a cura di), *Scritti di storia per M. Pani*, Bari 2011, pp. 507-523.
- VOLPE-TURCHIANO 2005: G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia, (Insulae Diomedae 5), Bari 2005.
- VOLPE-TURCHIANO 2009: G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Faragola I. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, (Insulae Diomedae 12), Bari 2009.
- VOLPE-TURCHIANO 2012a: G. VOLPE, M. TURCHIANO, *La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)*, in *MDAI (A)* 118, 2012, pp. 455-491.
- VOLPE-TURCHIANO 2012b: G. VOLPE, M. TURCHIANO, *The last enclave. Rural settlement in the 5th century in Southern Italy: the case of Apulia*, in P. DELOGU, S. GASPARRI (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, I barbari e l'Occidente romano*, Turnhout 2012, pp. 531-577.
- VOLPE-TURCHIANO 2013: G. VOLPE, M. TURCHIANO, *La villa tardoantica di Faragola e oltre*, in RIZZO 2013, pp. 305-352.
- VOLPE ET AL. 2012: G. VOLPE, M. TURCHIANO, G. DE VENUTO, R. GOFREDO, *L'insediamento altomedievale di Faragola. Dinamiche insediative, assetti economici e cultura materiale tra XVIII e IX secolo*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile, S. Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), Cimitile 2012, pp. 239-263.
- VOLPE 2014: R. VOLPE, *Vivere nel Suburbio di Roma in età tardoantica*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 268-276.
- WILSON 2008: R.J.A. WILSON, *Vivere in villa: Rural Residences of the Roman Rich in Italy*, in *JRA* 21, 2008, pp. 479-488.
- WILSON 2011: R.J.A. WILSON, *The Fourth Century Villa at Piazza Armerina (Sicily) in its wider Imperial Context: a Review of Some Aspects of Recent Research*, in G. VON BÜLOW, H. ZABEHLICKY (eds.), 2011, *Bruckneudorf und Gamzigrad: spätantike Paläste und Grossvillen im Donau-Balkan-Raum*, Akten des Internationalen Kolloquiums in Bruckneudorf vom 15 bis 18 Oktober 2008, Bonn 2011, pp. 55-88.
- WILSON 2014a: R.J.A. WILSON, *La villa tardoromana di Cadeddi sul fiume Tellaro (SR) e i suoi mosaici*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 37-46.
- WILSON 2014b: R.J.A. WILSON, *La villa romana di Gerace: primi risultati della ricerca geofisica*, in PENSABENE-SFAMENI 2014, pp. 95-102.
- WILSON 2014c: R.J.A. WILSON, *Tile-stamps of Philippianus in Late Roman Sicily: a talking signum or evidence for horse-rising?*, in *JRA* 27, 2014, pp. 472-486.
- WILSON 2016: R.J.A. WILSON, *Cadeddi on the Tellaro. A Late Roman Villa in Sicily and its Mosaics*, (Babesh Suppl. 20), Leuven 2016.
- WILSON 2018a: R.J.A. WILSON, *Philippianus e la sua proprietà rurale nella Sicilia tardoromana. Nuovi scavi a Gerace presso Enna*, in O. BELVEDERE, J. BERGEMANN (eds.), *La Sicilia romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*, Göttingen 25-27 novembre 2017, *Studi e materiali* 1, Palermo 2018, pp. 165-190.
- WILSON 2018b: R.J.A. WILSON, *Scavi alla villa romana di Gerace (Enna). Risultati della campagna 2015*, in *Sicilia Antiqua* XV, 2018, pp. 287-314.

